

KENYA KINSKI



shop.ermannoscervino.it

ERMANNNO SCERVINO

Stili + Tendenze

Moda donna, Parigi riesce a emozionare

ANGELO FLACCAVENTO PAG. 18



Industria + Finanza

Gli americani di Dita alla conquista dell'Italia

GIULIA CRIVELLI PAG. 19



Matos. Nuovo modello del brand Christian Roth, acquisito da Dita

Beauty + Benessere

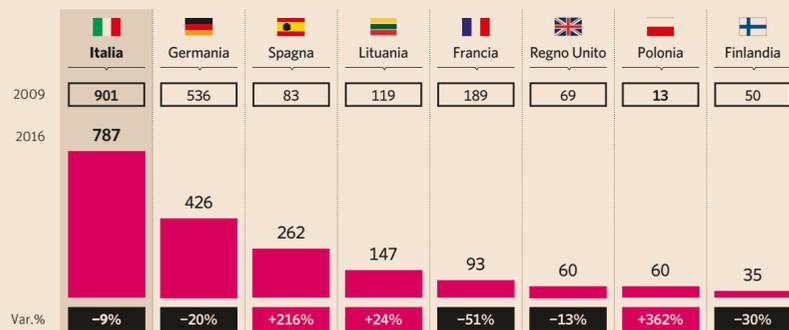
L'Oréal nel 2016 a +3,2% il fatturato in Italia

MARIKA GERVASIO PAG. 20



La ripresa del sistema moda Italia in controtendenza rispetto ai partner Ue

COME LA CRISI HA CAMBIATO L'EXPORT DI MODA DELL'EUROPA VERSO LA RUSSIA
Dati in milioni di euro

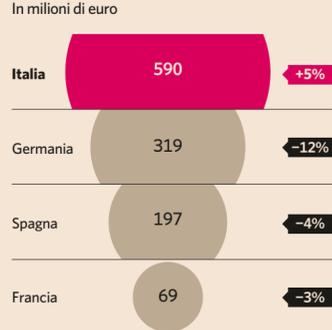


Moda24

EXPORT DI ABBIGLIAMENTO E MAGLIERIA DALL'UE15 VERSO LA RUSSIA
Nove mesi 2015 e 2016. In % sul totale



EXPORT DI ABBIGLIAMENTO VERSO LA RUSSIA NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2016 E VARIAZIONE SUL 2015
In milioni di euro



FONTE: Cpm

COVER STORY

Russia, il made in Italy è ripartito

Nel 2016 solo l'Italia ha aumentato quote di export e di mercato. Germania e Spagna hanno perso il 12 e 4%

di **Giulia Crivelli**

La Russia sembra vicina all'uscita dal tunnel recessivo in cui è entrata (forse sarebbe meglio dire si è infilata) nel 2014. È un'ottima notizia per le aziende italiane, in particolare della moda, che dal 2009 hanno perso decine di milioni di euro di esportazioni verso quello che era diventato uno dei loro principali mercati. I primi segnali positivi sono arrivati nel 2016 (si veda il grafico in pagina): nel periodo gennaio-settembre l'export ita-

liano di abbigliamento è cresciuto del 5%, a fronte di un calo di quello degli altri 14 principali Paesi Ue e in particolare dei primi quattro dopo l'Italia: Germania (-12%), Spagna (-4%) e Francia (-3%).

I dati sono stati presentati alla fiera Cpm di Mosca (si veda l'articolo qui sotto) e confermano i risultati del Pitti Uomo di gennaio e delle settimane della moda di Milano, che hanno visto il ritorno dei buyer russi. Il mercato dell'abbigliamento russo era cresciuto ininterrottamente dal 2003 al 2008, passando da 3 a 38,2 miliardi di euro, registrando poi una battuta d'arresto fino al 2010, sulla scia della crisi economico-finanziaria mondiale innescata dal crack di Lehman Brothers. A una fase di ripresa durata dal 2010 al 2013, cavalcata dalle imprese italiane del tessile-abbigliamento-moda e che riportò il mercato dal record negativo del 2009 di 27,4 miliardi a 35, è seguito però un altro crollo, legato alle sanzioni internazionali post guerra di Crimea del 2014 e al successivo crollo del rublo e del prezzo del petrolio. Per il 2016 le stime parlano di un calo del 14% rispetto al 2015 per un totale di 21,5 miliardi. Ma come abbiamo

detto l'Italia è in controtendenza e, considerando solo l'abbigliamento, nel periodo gennaio-settembre è stato l'unico Paese a crescere e resta saldamente al primo posto con il 45,9% del totale, seguita da Germania, Spagna e Francia. Non solo: la quota di mercato è aumentata di oltre quattro punti rispetto al 40,4% dello stesso periodo del 2015, a spese soprattutto della Germania, passata dal 26,3% al 24,9%.

Un altro segnale di ripresa dell'economia e dei consumi viene dal turismo: l'Italia è da sempre una delle mete preferite dei russi, che fino al 2014 erano i primi clienti di moda e lusso in città come Milano, Roma, Firenze e Venezia. Poi sono quasi spariti. Secondo i dati Global Blue, tra ottobre e dicembre 2016 gli acquisti tax free da parte di turisti russi sono saliti del 9%, con uno scontrino medio di 755 euro, a fronte di un calo che nei primi nove mesi era stato del 19%. Ma è il mercato interno a risultare particolarmente interessante per le aziende italiane, premiate anche perché negli anni più difficili non hanno mai smesso di credere nella Russia. Il concetto di amicizia solo «finché c'è

bel tempo», come recita un antico proverbio locale, suscita disappunto, per usare un eufemismo. Esempio il caso del department store del lusso di Mosca Tsum, 70 mila metri quadri di superficie, che nel 2017 compie 110 anni e che «acquista il 90% dei marchi della moda italiana», hanno spiegato Alla Verber e Alexander Pavlov, fashion director e general manager di Tsum, arrivati a Milano per la fashion week con un team di buyer entusiasti delle sfilate.

«È vero, negli ultimi due anni i russi hanno viaggiato meno, ma hanno fatto più shopping a casa. O almeno, lo hanno fatto da noi - ha detto Pavlov -. Nel 2016 le vendite sono aumentate del 40%, anche perché abbiamo deciso di allineare i listini con quelli europei, abbassando i prezzi del 20-25% di quasi tutti i marchi italiani e francesi. C'è di più: siccome l'amore dei russi per l'Italia è ricambiato, abbiamo buone notizie per chi verrà a Mosca. Tsum sta per avviare un progetto pilota di acquisti tax free, che consentirà di detrarre il 13% legato alla nostra Iva».

Tornando alle sfilate, Alla Verber dice di preferire Milano a Parigi, Londra e New York e spiega che a colpirla di più è stata la sfilata Dolce & Gabbana, tra i partner di più antica data di Tsum, che fino all'8 marzo ospita un'artigiana venuta dall'Italia per personalizzare le borse Sicily del brand, dipingendole a mano. «Ma ovviamente abbiamo trovato tutti di altissimo livello e interesse, da Armani a Zegna, passando per Fendi e Prada - ha concluso - e anche questa stagione abbiamo aumentato gli ordini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+40%

VENDITE DI MODA DA TSUM, A MOSCA, NEL 2016
Il department store più grande d'Europa (70 mila metri quadri di negozi di alta gamma) ospita moltissimi brand italiani e per incentivare i consumi locali ha abbassato i prezzi del 25% per allinearli con quelli europei

TRA GLI STAND DELLA FIERA CPM DI MOSCA

Ordini certi, pagamenti a rilento

di **Silvia Pieraccini**

Il termometro della ripresa non è solo nei numeri dell'export di moda italiana verso la Russia, o nel sentiment delle aziende tricolori che tornano a vedere a Milano e Firenze i buyer con i rubli in tasca. È anche nella fiera più importante dell'Est Europa, Collection premiere Moscow (Cpm), frequentata perlopiù da compratori in arrivo dalla Russia e dalle ex repubbliche sovietiche, il che può voler dire fare 10-12 ore di aereo. È da quella fiera, che si è chiusa nei giorni scorsi all'Expo centre di Mosca e che ha ospitato le collezioni moda di 134 marchi italiani (sui 1.000 presenti da 25 Paesi), che arriva il giudizio più affidabile sulla ripresa in atto: piano piano, dicono le aziende di moda italiane, il mercato russo sta tornando alla normalità (si veda l'articolo qui sopra). L'Italia è rimasta il primo partner commerciale della Russia per abbigliamento e maglieria, ma il sacrificio in termini di vendite per le aziende è stato grosso, e si è concentrato nei segmenti donna e bambino (anche perché l'uomo valeva poco, circa il 10% del business). Un sacrificio che si vuol cancellare in fretta, anche grazie ai 22.600 visitatori registrati al Cpm, record assoluto nella storia della fiera. Basta pensare che due anni fa, nel febbraio 2015 punto più basso della crisi, i visitatori erano stati 16.100.



Edizione record. Oltre 22.600 i visitatori del Cpm di febbraio

134

MARCHI ITALIANI

Le aziende erano quasi tutte raccolte nel padiglione «Italian Fashion», organizzato da Ente Moda Italia, la società di Pitti Immagine che si occupa dell'internazionalizzazione e della partecipazione alle fiere all'estero. Come ogni anno, il padiglione italiano è stato il più visitato della fiera, che si tiene all'Expo centre due volte all'anno

grandi potenzialità, che ha «fame» di abbigliamento e che, proprio perché ha le dimensioni di un continente, può dare grandi risultati».

Alle potenzialità credono le quattro aziende napoletane - Laboratori Italiani (total look uomo), Giangi (camiceria), Caridei (guanti) e Rubino (capispalla in pelle) - che per la prima volta hanno partecipato al Cpm, portando a casa ordini e aspettative. «Abbiamo deciso di fare squadra con l'idea di far vedere che la qualità sartoriale napoletana non è appannaggio solo dei grandi marchi», spiega Giulio Cacciapuoti, titolare di Laboratori Italiani, dal padiglione del Cpm Italian Fashion organizzato da Ente Moda Italia, che ha accolto gran parte delle aziende italiane, e che, ancora una volta, è stato il più visitato della fiera.

«Il cambio d'approccio, dopo la crisi, si vede nell'attenzione ai prezzi - spiega Luca Carbone, direttore commerciale della pistoiese Cinelli Studio, specializzata in capispalla donna - e nell'assenza dei buyer ucraini. Sui pagamenti occorre una svolta: in molti casi i compratori lasciano il deposito ma poi non saldano e non ritirano i prodotti». Gli ordini composti, seguiti da consegne esigue, sono l'aspirante fianco anche di Ivo Basetti, titolare dell'omonima azienda aretina di pellicce donna, 2 milioni di ricavi per il 50% esteri, al Cpm da 15 anni: «Ho cambiato quattro agenti - dice - e poi ho deciso di fare da solo: negli ultimi anni le vendite si sono più che dimezzate, ora speriamo nella ripresa». Gli imprenditori italiani sono riusciti a tornare in patria con le proprie collezioni moda senza intoppi, assistiti all'aeroporto di Mosca dall'Ambasciata italiana e dall'ufficio Ice, dopo la disavventura all'arrivo in Russia (si veda Il Sole 24 Ore del 21 febbraio), con il blocco alla dogana dei capi in pelle e in pelliccia per l'applicazione di una nuova normativa sull'import e per problemi tecnici degli uffici doganali. Per la prossima edizione del Cpm, a fine agosto, puntano a tornare a Mosca più agguerriti che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ph. Massimo Sestini



Tonino Lamborghini

e-boutique: lamborghini.it

MIDO 2017

25-27 Febbraio 2017

Pad. 2

Stand C45/D50/D45/F50

ONLINE

www.moda24.ilssole24ore.com



Gioielli da Oscar sul red carpet

Non solo moda: sul red carpet della notte degli Oscar a Los Angeles hanno sfilato, indossati dalle celeb, anche preziosi e raffinati gioielli come quelli firmati da Chopard, Marco Bicego, Tiffany e Messika. Nella foto, Alicia Vikander sfoggia gioielli Bulgari.



Weekend a Venezia senza San Marco

Non importa quante volte si vada a Venezia. Ogni volta però c'è qualcosa di nuovo e di raro scoprire. Come ha fatto Luxury24 che per un giorno e mezzo ha girato la città cercando novità e vecchi mestieri senza mai passare da piazza San Marco.



Deodorante: il test di Moda24

Indispensabile per chi deve affrontare giornate interminabili o lunghi viaggi: è il deodorante ad azione prolungata con una formula che garantisce un'azione di almeno 24 ore: tre prodotti tre fasce di prezzo. Il test di Moda24.

Social network

Facebook, Twitter e Instagram per dialogare con noi



Redazione Moda24

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napoletano

VICE DIRETTORI:
Edoardo De Biasi (vicario),
Alberto Orioli, Salvatore Padula,
Alessandro Plateroti

IN REDAZIONE:
Francesca Padula caposervizio
Giulia Crivelli fashion editor e vice

Chiara Beghelli
Marika Gervasio

PROGETTO GRAFICO:
Adriano Attus

Stili+Tendenze

SFILATE DONNA, PARIGI GIORNI 1,2 E 3

Show rassicuranti (e concreti)

Owens malinconico e galvanizzante, Paco Rabanne torna a osare con il metallo

di Angelo Flaccavento

La moda può ancora emozionare, in quest'epoca sconcertante di marketing supremo e affarismo spietato? Certamente. Avviene di rado, ma ancora: quando emergono onestà e visione. La carovana della moda si è spostata a Parigi per l'ultimo spezzone del logorante fashion month, ma è solo adesso che arriva un afflato toccante e rinfocante, dopo l'affastellarsi di show che impressionano per essere subito dimenticati, dopo il cinismo che rende sterile ogni cosa. È **Dries Van Noten** regalare il primo frisson, accolto da una meritata standing ovation. Negli spazi immensi e grezzi del palasport di Bercy, smaterializzati dai lunghi specchi e da una colonna sonora avvolgente e cinematografica, Van Noten mette in scena la propria centesima sfilata: non una retrospettiva, o una celebrazione, ma il riassunto di uno stile irripetibile, insieme lirico e concreto.

Il dialogo tra maschile e femminile, topos da sempre caro a Van Noten, è risolto con un limpidezza piena di anima, in un alternarsi di pezzi sartoriali dai volumi protettivi e abiti impalpabili che accarezzano il corpo ammantandolo di disegni geometrici, di tessuti fermi e opachi o scintillanti e serici. Nulla di più, eppure c'è tutto quel serve. Ovvero i vestiti, ispirati e desiderabili. Spettacolare il cast: modelle di ogni età, in particolare vecchie glorie entrate ormai nell'immaginario collettivo e capaci di interpretare un abito con lo sguardo e il passo.

Rick Owens è l'altro affabulatore titanico e toccante della moda di oggi, fedele a una visione tutta sua del mondo e del vestire ma sempre pronto ad evolverla, ad esplorare territori e concetti progressivi, magmatici, illuminanti. Filosofico nella riflessione, brutalista nell'espressione, Owens riflette sulla natura rituale della sfilata e sull'idea stessa di civiltà - oggi che la macchina del progresso pare essersi inceppata. Il risultato è una para-

Miniabiti da Saint-Laurent, Van Noten lirico, Rochas ispirato da un'idea classica di eleganza

ta di figure bulbose e sbrecciate, incoronate con tiare di recupero, chiuse dentro cappe come collage tridimensionali: sublime e terribilmente malinconica, ma proprio per questo galvanizzante.

È una emozione in crescendo la collezione di **Maison Margiela** l'istrionico John Galiano si muove con assoluta libertà dentro la casa che fu dell'anonimato delabré, trovando il proprio spazio di manovra. Se alcuni aspetti del suo lavoro - il gusto del non finito, le distorsioni sartoriali - sono coerenti con i valori Margiela, altri - l'istrionismo psichedelico e la teatralità compiaciuta - non lo sono affatto. Eppure l'unione degli opposti funziona a meraviglia. Galiano esplora l'idea dello scheletro dell'abito, ritagliando aperture che sottolineano la struttura dei capi. Parte in semplicità assoluta per poi decora sfrenatamente, e il viaggio è trascendente.

Non risparmia mezzi e colpi di scena **Anthony Vaccarello**, alla seconda prova da **Saint-Laurent**: lo show è una megaproduzione in plein air, nel cantiere della Rive Gauche che a breve sarà la nuova sede della maison. Il fumo negli occhi è parecchio, ma c'è anche un po' di sostanza, in particolare nella sera scintillante. Certo, Vaccarello è uno stilista monocolore, non il curatore di un immaginario come Slimane: da Saint-Laurent continua a proporre i miniabiti angolosi e le silhouette grafiche della sua linea eponima. Aggiunge volant, guanti e stivali, e il gioco convince. Un maggiore respiro stilistico, in futuro, sarebbe benvenuto.

È maturo il talento di Julien Dossena, prodigio calmo che ha ridato lustro a **Paco Rabanne**. Ormai è così sicuro da provarsi anche con il metallo, essenza della maison, senza replicare i futurismi che furono di Paco in persona. Decostruisce e fluidifica, in una visione insieme galattica e ancestrale che è potente e sintetica.

Da **Rochas**, Alessandro Dell'Acqua trova un felice equilibrio tra rigore ed eccentricità, e produce la sua collezione forse più riuscita. Nessuna divagazione, sbavatura, concessione: solo bei vestiti, e una idea autentica di eleganza. È una eleganza classica ma ripensata, certo, e per questo rilevante, nella generale esaltazione del più violento caos estetico.

Le cose non quadrano ancora da **Lanvin**, dove Bouchra Jarrar oppone flou e sartoria affilata con una certa grazia, che però rimane fredda. L'ultima prova di Clare Waight Keller per **Chloé** è un gioco di opposti tra perbenismo e psichedelia, mentre nello show di **H&M** non sono certo gli abiti di cotone e la semplicità multiculturale a spiccare, ma il cast di bellezze provenienti dai quattro angoli del globo. Il culto della personalità, per la ME generation, è tutto.



Saint Laurent. Miniabiti angolosi



Lanvin. Sartoria affilata



Rochas. Tra rigore ed eccentricità



Paco Rabanne. Visione galattica e ancestrale con il metallo decostruito



Rick Owens. Tra cappe e tiare



Lanvin. Sartoria affilata



Rochas. Tra rigore ed eccentricità



Maison Margiela. Decoro sfrenato

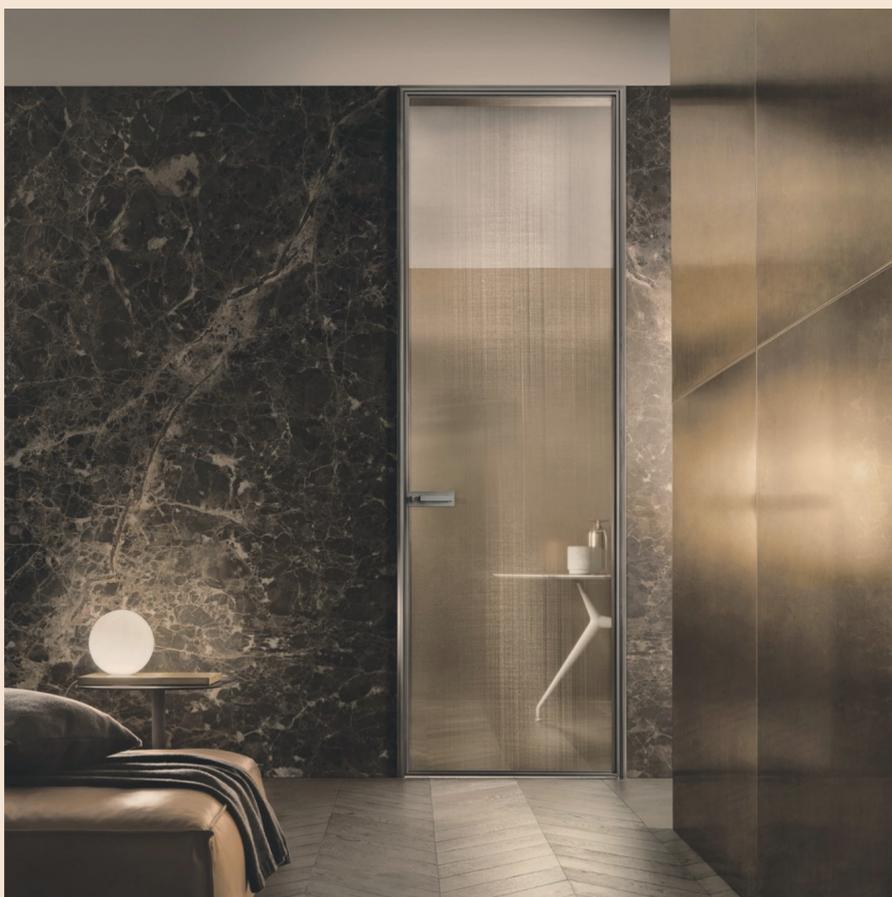


Dries Van Noten. Tagli sartoriali

THE SPIRIT OF PROJECT
PORTA SPIN DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio

IRIMADESIO.IT



HOT SPOT



Inseri in maglia per il brand Agl

C'è anche un tronchetto (nella foto) e uno stivale alto con decorazioni in cashmere tra le novità del marchio Agl delle sorelle Giusti. L'intera collezione per l'A-17-18, appena presentata a Milano, è in equilibrio tra heritage e contemporaneità. www.agl.com



De Rigo rinnova con Chopard

A De Rigo il rinnovo anticipato della licenza per il design, la produzione e la distribuzione mondiale di occhiali da vista e da sole a marchio Chopard Eyewear. All'interno dell'azienda di Longarone ogni persona si occupa di assemblare un occhiale Chopard dall'inizio alla fine



I modelli donna Borsalino Ai 2018

Anche per la collezione donna Borsalino A-1 2017/18 il nastro è protagonista: in cocodrillo e canneté doppio, ritorto, ornato da motivi floreali o bicolore effetto decor. Tra le forme: il Toledo, in 8 nuance, il "50Grammi" a cupola piena modellabile a piacere e il Borsalino in feltro Beaver



La Russia ispira la collezione FRS

La collezione invernale di FRS celebra una femminilità sofisticata ed esotica che sa riconoscere il valore delle sontuose robes de chambre, l'eccentricità sofisticata dei languidi pigiama palazzo così come i lunghi opera coats in broccati preziosi. Capi ispirati alle gentildonne russe alla corte di uno Tzar



Lanificio Colombo e il kid cashmere

I tessuti utilizzati da Lanificio Colombo sono sempre più preziosi e innovativi, come l'ultrasoffice filato di «kid cashmere», protagonista assoluto della maglieria per l'A-17-18. I cappotti double (nella foto) sono anche in stampa melange e arricchiti dalla pelliccia. www.lanificiocolombo.it

OCCHIALI

Dita accelera in Europa

L'azienda americana ha scelto la fiera Mido per rilanciare il brand storico Christian Roth

di **Giulia Crivelli**

◆ Dita è un'azienda di occhiali non molto conosciuta in Europa, ma che negli Stati Uniti, in meno di vent'anni, è diventata uno dei leader di mercato. Ora vuole conquistare anche i consumatori europei e ha scelto il Mido, la grande fiera degli occhiali che si è chiusa lunedì a Milano, per presentare l'acquisizione di Christian Roth, brand pioniera, negli anni 80, nelle partnership con marchi della moda e affinità con il mondo dell'arte: Andy Warhol, ad esempio, indossava quasi esclusivamente montature Christian Roth.

«È un momento molto interessante per il settore dell'eyewear. Più che alla nascita del gigante Luxottica-Essilor, penso alle mosse dei due più grandi gruppi del lusso al mondo, i francesi Lvmh e Kering, che puntano a internazionalizzare la produzione e distribuzione di occhiali - spiega Rosario Toscano, managing director di Dita -. Lo fanno non solo perché è un business redditizio, ma perché gli occhiali

possono essere un accessorio di lusso, mentre fino ad ora sono stati soprattutto un accessorio moda. I marchi Dita e Christian Roth si posizionano proprio nell'alto di gamma, con prezzi che vanno dai 400 ai mille euro».

Dita è nata nel 1995 a Los Angeles dalla passione per le montature di John Juniper e Jeff Solorio: «L'idea era unire innovazione e artigianalità per creare occhiali con uno stile unico e riconoscibile - racconta Toscano -. Gran parte delle collezioni sono fatte in Giappone che, insieme all'Italia, ha il know how migliore nell'eyewear. Ma per rilanciare Christian Roth abbiamo deciso di puntare sul made in Veneto, dove verranno fatti tutti gli occhiali».

Negli ultimi tre anni Dita è cresciuta del 300%: è presente in 67 Paesi grazie a 3 mila punti vendita tra ottici, concept store e monomarca. «Entro il 2018 vorremmo aprire almeno 25 negozi, alcuni dei quali in Europa e l'obiettivo a medio termine è ambizioso - conclude il managing director -. Diventare leader globale nel segmento degli occhiali di design. Non escludiamo accordi con marchi della moda, se il posizionamento è coerente con il nostro e se ci sono affinità distile. Come è capitato con Thom Browne, con il quale abbiamo una partnership, più che una licenza». L'esperienza di Christian Roth è strategica: la prima collaborazione è del 1985, con Karl Lagerfeld, cui seguirono quelle con Chloé (1993) e Helmut Lang (1994), Jean Paul Gaultier (1988-1993) e Michael Kors (2001-2004).



Fatti a mano. Da sinistra, il modello Axial di Dita Eyewear e l'Archive 1993 di Christian Roth, entrambi artigianali e parte delle collezioni appena presentate a Milano



© RIPRODUZIONE RISERVATA



SHOP AT LUISA SPAGNOLI.IT

Luisa Spagnoli

CAPSULE

Patrizia Pepe tra active e tocchi punk

di **Marta Casadei**

◆ Interpretare bisogni e desideri delle donne contemporanee: ecco la missione di Patrizia Pepe, marchio di punta della fiorentina Tessilform che dal 1993 produce e distribuisce abbigliamento, calzature e accessori e ha il proprio core business nella linea donna.

Per cavalcare la sempre più forte voglia di benessere e passione per il fitness che sta contagiando le passerelle, è nata la capsule Active Glam, punto di incontro tra moda e activewear, ora nei negozi. Protagonista è il bomber, declinato in molte versioni: il modello Festival è decorato con grafiche di palme e frange tropical, mentre il Lurex Bomber è ricamato con figure astratte di fili lurex a rilievo nei toni del black gold e rose gold. Non mancano t-shirt con motivi a righe, pantaloni a vita alta dal taglio fluido e camicie con dettagli bohémienne. Il tocco Bohème ritorna nella collezione per il prossimo autunno-inverno, presentata durante la fashion week milanese. La collezione esplora caratteri ed estetiche care a donne diverse reinterpretando questo spirito libero e anticonformista in chiave contemporanea, lavorando sulla combinazione tra materiali e sulla contaminazione tra stili. Si spazia dal *British glam*, complici maglie jacquard, cuori glitterati e micro borchie, al Punk chic che si esprime nelle trasparenze sensuali abbinata a finiture oro e rame. Patrizia Pepe ha chiuso il 2016 con ricavi per 130 milioni di euro e attualmente conta 125 boutique monomarca in Italia e all'estero, cui si aggiunge il portale e-commerce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano moda donna. Un capo della collezione Patrizia Pepe per l'autunno-inverno 2017/2018



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO RETAIL 2017

Miroglio rinnova 300 negozi



Monomarca. Motivi è uno dei molti brand del gruppo piemontese

◆ Trecento negozi da rinnovare in trecento giorni. È questo l'obiettivo del Gruppo Miroglio per il 2017. Un piano ambizioso che, a fronte di un investimento da 15 milioni di euro, coinvolgerà i punti vendita di otto marchi della Divisione Fashion: Elena Mirò, Fiorella Rubino, Motivi, Oltre, Caractère, Diana Gallesi, Luisa Viola e Per Te by Krizia.

L'obiettivo di Miroglio, 645 milioni di euro di ricavi consolidati nel 2015, è garantire un'esperienza d'acquisto sempre più contemporanea: «In un mercato molto dinamico che va sempre più verso la massificazione, come quello della moda, - ha detto Hans Hoegstedt, nuovo ad di Miroglio Fashion - è fondamentale saper essere sempre più vicini, sia online che offline, ai desideri delle clienti, e riuscire ad offrire loro un'esperienza nei negozi sempre più distintiva e personalizzata, unica per ogni marchio».

Il piano coinvolgerà soprattutto i negozi italiani: 70 store in Lombardia, 31 in Piemonte e 23 in Emilia Romagna oltre a 50 store tra Puglia, Calabria e Sicilia. In aggiunta, saranno rinnovati tre negozi in Francia, sette in Spagna e tre in Russia. Il 2017 segnerà anche lo sbarco di Motivi in Romania.

Quella avviata da Miroglio ha tutta l'aria di una rivoluzione destinata al riassetto della ben nutrita struttura retail del gruppo, che attualmente conta oltre 1.200 monomarca e circa 5 mila punti vendita wholesale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA MOLINARI E I 40 ANNI DEL SUO MARCHIO

La regina delle rose racconta Blumarine

◆ Biografia di una donna eccezionale, storia del prêt-à-porter italiano e della fotografia di moda internazionale. Ma anche documento dell'evoluzione del costume e del tessuto produttivo del nostro Paese. Il libro *Anna Molinari. Blumarine* è questo e altro ancora: pubblicato da Rizzoli, è stato presentato durante la settimana della moda di Milano con un cocktail nel negozio di via Spiga e una cena di gala a Palazzo Trivulzio. Il volume (250 pagine e centinaia di immagini scattate dai più famosi fotografi di moda e non solo) racconta la vita della stilista e la sua avventura imprenditoriale, con la creazione, insieme al marito Gianpaolo, del marchio Blumarine.

Alla nascita del libro - che ripercorre 40 anni di storia del brand e qualcuno in più della stilista - hanno contribuito Elena Loewenthal e Maria Luisa Frisa, che ha curato l'intera opera. Anna Molinari ha affidato alla prima, raffinata ma versatile scrittrice, il compito di raccogliere i suoi ricordi per trasformarli in narrazione. La seconda, storica della moda e del costume, «ha saputo interpretare la mia moda con uno sguardo attraverso e oltre la moda - dice la stilista -, fra simboli e luoghi dell'immaginario».

La copertina è color cipria, in sovraccopertina c'è il disegno di una rosa, il titolo della parte di narrazione, quella firmata da Elena Loewenthal, è «La regina delle rose». Forse anche chi non segue la moda da vicino sa che la rosa è il fiore preferito di Anna Molinari, come ricorda anche Maria Luisa Frisa: «Un fiore archetipico, su cui si fonda la poetica di Blumarine e che ne diventa l'immagine iconica più memorabile, in una fantasmagoria di forme e colori. La si ritrova dipinta, stampata, ricamata e anche applicata, in tutta la sua straordinaria abbondanza, su décolleté e orli».

Tornando alla biografia, il capitolo più curioso è intitolato «La mia idea di bellezza», in cui Anna Molinari racconta con sincerità e un pizzico di sana autoironia il periodo in cui, negli anni 90, il minimalismo e i colori scuri, in primis il nero, invasero passerelle, riviste di moda, strade e negozi. «Altro che le mie rose. Che si fa?», chiese la stilista al

marito, che non si riconosceva in tutto quel rigore. «Si resta quello che siamo, Anna. Non sentirti scoraggiata», le rispose Gianpaolo, convincendola a non abbandonare le sue amate rose e il romanticismo che esprimevano. Il minimalismo passò, le rose no.

Toccante è poi il capitolo sulla morte dell'amatissimo compagno di vita e di lavoro, ucciso nel maggio 2006 da un'elefantessa durante una battuta di caccia in Zimbabwe. Da allora ad affiancarla alla guida dell'azienda sono i figli Rossella, designer e art director, e Gianguido, amministratore delegato della Blufin, che controlla i marchi Blumarine e Blugirl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Milano. Anna Molinari con il figlio Gianguido Tarabini alla cena di gala per la presentazione del libro dedicato ai 40 anni del marchio Blumarine (Rizzoli)

Beauty+Benessere

INTERVISTA

L'Oréal Italia completa il turnaround

La filiale ha chiuso il 2016 con il fatturato in crescita del 3,2% (dieci volte il mercato)

di Marika Gervasio

«L'Italia è decisamente un mercato strategico per L'Oréal. Siamo molto ben posizionati tra i primi dieci Paesi del gruppo al livello mondiale e vogliamo continuare sulla strada che ci ha portato ottimi risultati». Cristina Scocchia, amministratore delegato e presidente di L'Oréal Italia racconta obiettivi e strategie della filiale italiana del gruppo francese che ha chiuso il 2016 con ricavi per oltre 25,8 miliardi, in crescita del 2,3% rispetto al 2015.

Alla luce dell'andamento positivo del gruppo, com'è andato il 2016 per L'Oréal Italia?

Siamo molto soddisfatti dei risultati 2016. Abbiamo chiuso l'anno con un aumento del fatturato del 3,2%: circa dieci volte la crescita del mercato pari allo 0,3%. Anche l'Ebit è salito in maniera significativa, più dell'11%. Abbiamo inoltre accresciuto la nostra quota di mercato, conquistando nuovi consumatori. Possiamo dire di aver portato a compimento il processo di turnaround iniziato nel 2014 e

proseguito con successo già nel 2015. Ci siamo riusciti grazie a un piano strategico incentrato su diversi punti.

Quali?

La semplificazione delle strutture e dell'organizzazione, che ci ha permesso di liberare risorse da reinvestire nella crescita. E l'ampliamento del perimetro in cui competiamo, grazie all'ingresso sia in nuove categorie merceologiche sia in nuovi canali distributivi. Siamo infatti cresciuti nei retail diretto grazie a Kiehl's, Nyx Professional Make-up e L'Oréal Paris. Non solo, siamo entrati nei saloni estetici di fascia alta con Décleor e nelle Spa con Carita. Ci siamo rivolti a nuovi target, soprattutto i Millennials, e abbiamo accelerato la trasformazione digitale dell'azienda potenziando in primo luogo Crm ed e-commerce.

Quanto investite in comunicazione digitale?

Il 20% del nostro budget, in particolare modo in Crm e precision advertising, grazie alle quali siamo in grado di raggiungere più consumatori, in modo più efficiente e personalizzato.

Dai marchi del lusso a quelli della grande distribuzione, della farmacia e dei saloni professionali: come sono andate le singole divisioni?

Gli ottimi risultati che abbiamo ottenuto sono stati possibili grazie a un bel gioco di

squadra. Tutte e quattro le divisioni sono cresciute in fatturato. Compresa quella del Largo consumo, che ha chiuso il 2016 in crescita nonostante un mercato di riferimento ancora negativo (-1,7%) grazie ad un aumento significativo della quota di mercato. Vogliamo continuare con la strategia che si è rivelata vincente. Ma non è tutto. A gennaio abbiamo lanciato una nuova marca in cui crediamo molto: Botanicals. Una linea di prodotti con ingredienti naturali di alta qualità e processi di estrazione ecosostenibili, senza parabeni, coloranti e siliconi. Ci permetterà di cogliere il trend della naturalità che è uno dei più importanti e consolidati del mercato della cosmetica.

A proposito di ecosostenibilità, che novità ci sono dallo stabilimento di Settimo Torinese?

Quello di Settimo Torinese è uno degli stabilimenti più grandi del gruppo: esportiamo il 93% della produzione in 36 Paesi. È una fabbrica all'avanguardia nell'automazione, nel processo produttivo e nella sostenibilità ambientale. Dal gennaio 2016 produciamo a zero emissioni di anidride carbonica e nei mesi scorsi abbiamo anche lanciato un importante progetto di responsabilità sociale, grazie al quale favoriamo l'ingresso nel mondo del lavoro di persone con la sindrome di down.



Al vertice. Cristina Scocchia, presidente e ad di L'Oréal Italia



Multinazionale. Sopra, una fase di produzione di Fructis di Garnier nello stabilimento L'Oréal di Settimo Torinese. A fianco acconciature create da L'Oréal Professionnel per Wunderkind alle sfilate milanesi donna A/12017-18

VENUS CONCEPT

Ansietà high tech da Israele

È arrivata due anni fa in Italia, dove ha chiuso il fatturato 2016 con un incremento del 37% e ha un obiettivo ambizioso: diventare leader di mercato in due-tre anni. Venus Concept è un'azienda canadese di medicina estetica non invasiva nata nel 2009 che ha conquistato prima il Nord America e adesso è presente in 50 paesi nel mondo, dove esegue oltre 3 milioni di trattamenti ogni anno. «Lavoriamo con medici estetici offrendo prodotto, servizio e assistenza - spiega Riccardo Battista, presidente e amministratore delegato di Venus Concept Italia -. Ai cinque dispositivi che già vendiamo quest'anno se ne aggiungeranno altri tre nella linea dermocosmetica. I prodotti vengono fabbricati per la maggioranza in Israele».

Il segmento delle tecnologie face e body contouring, nel quale opera Venus Concept, in Italia vale circa 14 milioni di euro e rappresenta il 35% del totale del settore dei cosiddetti elettromedicali che arriva a 39 milioni con circa 4.500 medici estetici; il prezzo medio dei macchinari oscilla tra i 15mila e i 20mila euro.

«Considerando la performance del 2016, con un totale di oltre 80 sistemi posizionati e un fatturato di 1,7 milioni di euro - continua l'ad - abbiamo conquistato circa il 10% del mercato face e body contouring e vogliamo diventare leader di mercato nei prossimi due-tre anni». E aggiunge: «Per promuovere i nostri prodotti in Italia ci muoviamo fra congressi, carta stampata, web e social perché i nostri clienti sono medici che vanno da 28 a 60 anni quindi dobbiamo utilizzare più di un mezzo e diversificare».

I prodotti di punta di Venus Concept sono tre. Legacy, il primo, è una tecnologia per viso e corpo che arriva in profondità dei tessuti, provocando un miglioramento della microcircolazione, una riduzione dei volumi ed un effetto liftante. Il secondo, Viva (nella foto) sfrutta la radiofrequenza e si propone come alternativa alle procedure laser o chimiche per migliorare inestetismi come discromie, rughe, pori dilatati e cicatrici su viso, collo, décolleté e mani. Infine, Venus, trattamento di fotoepilazione indolore.

- Ma.Ge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trattamento. Venus Concept Viva

Non tutte le cose belle nella vita svaniscono. Alcune rimangono per sempre.

Pavimento in legno: Assi del Cansiglio - faggio finitura Campiolo - Ezio Manciuca Photographer

Assi del Cansiglio, eccellenza italiana per tutti.

Assi del Cansiglio è un pavimento esclusivo, grazie alla sua provenienza certificata. È un assito in legno di faggio, lavorato in maniera artigianale con finiture di pregio. Un progetto totalmente italiano, dalla materia prima alla produzione. Un prodotto a chilometro zero, perché la Foresta del Cansiglio è situata a soli venticinque chilometri dalla sede produttiva di Itlas.

ESPRESSIONI DANS L'ART INTERIEUR
A+ A B C

FORESTA ITALIANA CERTIFICATA
CANSIGLIO
SOCIETÀ MEMBRO DI SIN MANDO

VENETO M
AGRICOLTURA

ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO

Via del lavoro
31016 Cordignano
Treviso - Italy
T. +39 0438 368040
www.itlas.it

HOT SPOT



La Mer, ecosistema di idratazione

The Revitalizing Hydrating Serum di La Mer idrata, rivitalizza, ammorbidisce e lenisce la pelle grazie all'azione del Miracle Broth e di due nuovi ingredienti di origine marina che imitano il ciclo naturale di idratazione dell'atmosfera.



L'artigianalità di Bottega Veneta

Risultato della collaborazione tra Tomas Maier, il maestro profumiere Daniela Andrier e il profumiere Antoine Maisondieu, Bottega Veneta Pour Homme Parfum rappresenta la versione più ricca e duratura della fragranza originale Pour Homme.



I look Bullfrog per la P-E 2017

Bullfrog presenta la sua nuova collezione Hair Cut per la P-E 2017, tagli esclusivi proposti nei barber shop del marchio, dove si possono scoprire anche prodotti professionali per mantenere uno styling perfetto anche a casa, come la Brillantina Lucida Super-Fissante.



Genny Noir esalta la femminilità

Genny Noir è un distillato di femminilità con sentori cipriati e floreali. Si apre con petit grain e cardamomo; nel cuore bouquet di iris e gelsomino, esaltato dalle note di ylang-ylang. Chiudono gli accenti di ambra grigia e muschio. Oltre alla fragranza: shower gel e body lotion.



Benefit punta sullo sguardo

Duo Shadow Blender della collezione They're Real di Benefit è un "ombretto e sfumatura" 2 in 1 che, grazie al suo speciale applicatore, permette di sfumare i due ombretti direttamente nella cialda. Due tonalità dalla texture sottile e setosa, per un'applicazione facile. Disponibile in otto tonalità.



DG332758 501 DOLCE&GABBANA EYEWEAR.COM

OTTICA
ARTIOLI
MILANO

DOLCE & GABBANA
#DGCAPRI

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano
VICE DIRETTORE:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli,
Alberto Trevissoi (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,
Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarenti,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Europa in cerca di antidoti al disastro

L'EDITORIALE

di **Adriana Cerretelli**

► Continua da pagina 1

Proprio perché parloriti non da scatti di emotività irrazionale ma da un profondo smottamento socio-economico e culturale, le vittorie di Brexit in Regno Unito e di Donald Trump negli Usa rischiano di non essere episodi isolati ma l'espressione di un'insurrezione rumorosa destinata a travolgere al suo passaggio ordine e tenuta delle istituzioni, anche democratiche, del dopoguerra. Europa e euro compresi?

Le divergenze economico-finanziarie cresciute dentro la moneta unica in questi anni emergenziali appaiono problemi risibili da gestire e superare se paragonati alle convergenze democratiche fasciste e fuori controllo che si stanno accumulando nell'Unione in questo anno elettorale.

Il 15 marzo in Olanda non c'è solo la prospettiva che il partito della Libertà di Geert Wilders esca primo dalle urne ma, quel che è peggio, che il suo programma anti-Europa e immigrati dilaghi oltre gli steccati del suo elettorato conquistando i liberali del premier Rutte e i democristiani di Buma. Come se questa fosse la nuova normalità delle democrazie europee.

Lo stesso messaggio ben più di rottura arriva da Marine Le Pen, che promette di liberare la Francia da Europa, euro e Nato in nome di un credo nazionalista e protezionista senza remissione che inneggia a Brexit, corteggia la Russia, emula il trumpismo anche nella guerra ai media. Secondo gli ultimi sondaggi la leader del Fronte Nazionale non solo arriverà in testa al primo turno delle presidenziali del 12 aprile ma potrebbe al secondo turno raccogliere il 45% dei voti contro il 42 del candidato indipendente Emmanuel Macron.

Se fosse vero, sarebbe uno shock dal potenziale ben più devastante di quello del divorzio britannico. Segnerebbe l'avvento di un'altra Francia, di un'altra democrazia e di un'altra Europa: l'anti-Europa, quella delle patrie resuscitate fuori tempo massimo e fuori dalla storia, la definitiva sepoltura di tutte le categorie, politiche e non, degli ultimi decenni in nome di una contro-rivoluzione di corto respiro, minimi orizzonti e risultati autolezionisti.

Accadrà davvero? Oggi in Francia la vittoria del lepenismo non è più esclusa con la stessa sicurezza dell'altro ieri. La capacità del Front National di banalizzarsi omologandosi agli altri movimenti anti-sistema europei, di farsi partito normale ma più organizzato e agguerrito dei suoi concorrenti, in un momento in cui vengono meno non solo gli assetti politici ma anche i tabù del dopoguerra, ne fanno un interlocutore graffiante e molto insidioso.

In settembre i tedeschi potrebbero decidere di mandare a casa Angela Merkel, un'ancora di stabilità per la Germania e forse anche di più per l'Europa, per eleggere una coalizione fatta da Spd, verdi e Linke, data in sorpasso sulla Cdu-Csu. Potrebbe anche accadere che, in caso di elezioni, l'Italia premi il Movimento 5 Stelle...

Tutti condizionali, per ora. Ma i rischi di destabilizzazione europea sono concreti. Del resto da tempo mercati e investitori stanno prendendo le misure di questo 2017 che, con le armi della sovversione democratica, potrebbe fare a pezzi l'Europa privandola al contempo di volontà e mezzi per ricostruirsi secondo un copione alternativo. AAA, antidoti al disastro cercasi, urgentemente.

Premio Leonardo
LA CERIMONIA DI CONSEGNA AL QUIRINALE

Il comitato. Todini: «Lavorare in sinergia imprese e istituzioni»
Scannavini: «I dati dimostrano la competitività delle nostre imprese»

«Più competitivi con ricerca e innovazione»

Mattarella: battere logore strategie di chiusure dei mercati - Calenda: diffondere le eccellenze



La cerimonia. Alla consegna dei Premi Leonardo erano presenti (da sinistra) Michele Scannavini, presidente dell'Agenzia Ice; Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico; Alberto Bombassei, presidente di Brembo e vincitore del Premio Leonardo; Sergio Mattarella, presidente della Repubblica; Luisa Todini, presidente del Comitato Leonardo; Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria

di **Nicoletta Picchio**

Il contesto internazionale è segnato da «forti elementi di discontinuità». Il quadro è «complesso, con significative instabilità rispetto al passato». E alla recessione economica «si accompagna una sorta di recessione geopolitica», con «logore strategie di chiusura dei mercati e anacronistiche visioni mercantilistiche ancient regime». Parte da questa analisi il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per porre i volgeri direttamente agli imprenditori, eccellenze del made in Italy, seduti in platea al Quirinale per la Giornata Qualità Italia e la consegna dei Premi Leonardo, definendoli «simboli dell'ingegno italiano, della nostra cultura e competenza».

I cambiamenti in atto, ha esortato il presidente della Repubblica «richiedono uno sforzo aggiuntivo». E «sono decisivi, per operare in mercati difficili, gli investimenti in ricerca, innovazione e formazione». Investimenti che rafforzano «non solo le imprese, ma l'intero capitale sociale del paese».

È un impegno e un modo di fare impresa testimoniato ieri dai vincitori dei premi e da una serie di numeri, citati dalla presidente del Comitato Leonardo, Luisa Todini: «Nel 2016 l'Italia ha segnato un record di 417 miliardi di export», ha detto aprendo la cerimonia al Quirinale. I 160 membri del Comitato dove sono presenti le eccellenze del Made in Italy, ha aggiunto, sfiorano complessivamente un fatturato di 250 miliardi di euro, con esportazioni a quota 54 per cento. «Siamo consapevoli delle sfide che abbiamo davanti, bisogna lavorare in sinergia imprese e istituzioni», ha continuato la presidente del Comitato (nato nel 1993 di iniziativa di Confindustria e Ice), sottolineando che le aziende italiane devono cogliere le opportunità che si aprono sia in Europa che nei mercati extra Ue, ma anche

attrarre capitali stranieri «benvenuti se la collaborazione è leale e le regole sono rispettate».

A vincere il Premio Leonardo 2016 è stato Alberto Bombassei, presidente della Brembo. Sono stati assegnati i Premi Leonardo Qualità ad Elica, al Gruppo Maccaferri, al Gruppo Veronesi e a Masi Agricola. Il Premio Leonardo Start up è stato vinto da ValueBio Tech, mentre il Premio Leonardo Internazionale è andato a Jeffrey S. Lorberbaum, presidente e ad di

NOAIBONUS

Il ministro dello Sviluppo: «Ho sempre sostenuto la necessità di lavorare su politiche dell'offerta e non su quelle della domanda. Ma senza nessuna polemica politica»

IL RICONOSCIMENTO

Il Premio Leonardo 2016 è andato ad Alberto Bombassei, presidente Brembo. Il premio internazionale a Jeffrey S. Lorberbaum (Mohawk)

Mohawk Industries.

Mattarella ha concluso la cerimonia, alla quale hanno partecipato, oltre alla Todini, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, il presidente dell'Agenzia Ice, Michele Scannavini, il presidente di Altgamma, Andrea Illy e il presidente della Camera della Moda, Carlo Capasa.

«C'è un pezzo di Italia che corre: è un 20% delle industrie. Un altro 20% è all'estremo opposto. C'è poi un 60% di imprese che sono a metà strada, un serbatoio potenziale di eccellenze. È su questo 60% che ci giochiamo la partita: le eccellenze che abbiamo oggi non bastano, il Paese ha bisogno che si diffondano e diventino normalità», ha

detto il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda. A questo fine punta il piano Industria 4.0, ha ricordato il ministro, e il piano per il made in Italy. Calenda ha anche annunciato che il governo approverà un decreto sull'energia, per allineare i costi delle imprese italiane a quello dei competitori. In particolare il ministro si è soffermato sull'acciaio: «Oggi ci si può scommettere, finalmente l'Europa si è mossa e ci sta difendendo dai comportamenti scorretti». L'industria è fondamentale per la crescita: «Per creare lavoro e reddito - ha detto Calenda - non esistono scorciatoie, invenzioni di redditi, di lavoro, invenzioni di bonus. Dobbiamo individuare un percorso che si basi sul realismo». Parole, quelle sul bonus, che hanno suscitato reazioni politiche, subito circoscritte dal ministro: «Ho sempre sostenuto pubblicamente sulla necessità di lavorare su politiche della offerta piuttosto che su quelle della domanda. Una parte del discorso al Quirinale è stato inserito in una polemica politica che non mi appattiene e cui non intendo prendere parte», ha messo nero su bianco in un comunicato.

Non solo record di export, il 2016 ha segnato anche un record di avanzo commerciale, a 51,6 miliardi, ha sottolineato Scannavini. «I dati dimostrano la competitività delle nostre imprese. Dobbiamo investire di più in ricerca e sviluppo», ha continuato, annunciando che l'Ice lavorerà sulla base degli input della Cabina di regia; avrà un'attenzione maggiore ai paesi ad alto potenziale come la Cina e il Sud Est asiatico e alla promozione verranno unite iniziative innovative per utilizzare il digitale, oltre ad un piano sulla formazione e una spinta al Piano Export Sud.

L'importanza della formazione è stata sottolineata anche da Illy, mentre Capasa si è soffermato sull'impegno del settore moda sulla sostenibilità.

Il presidente di Confindustria. Un'idea di Paese per la crescita

Boccia: «Serve piano di medio termine»

Non è solo un premio. Dietro gli imprenditori che erano presenti ieri al Quirinale, per la Giornata Qualità Italia, «c'è un percorso che collega i premi Leonardo a un'idea di Paese, di cosa siamo e cosa potremmo essere». Vincenzo Boccia lo ricorda: l'Italia è al secondo posto in Europa come Paese manifatturiero. «Ma lo sa solo il 30% degli italiani. Cominciamo a raccontarlo, bisogna puntare più sulle potenzialità che sulle criticità». A volte, ha aggiunto il presidente di Confindustria «si perde il senso che abbiamo potenzialità ineditabili, tradizioni impressionanti». Invece non bisogna perderne la consapevolezza. E quindi, ha esortato Boccia «non dobbiamo appiattirci sul presente».

La priorità è la crescita. Perché «solo la crescita è l'elemento determinante e precondizione per combattere disuguaglianze e povertà», in un periodo in cui «le disuguaglianze aumentano».

Le eccellenze dei premi Leonardo sono la testimonianza di cosa «dobbiamo fare noi dentro le fabbriche» e quindi puntare a un'industria «ad alto valore aggiunto, alta capacità di investimenti e di innovazione». Fuori dalle fabbriche «occorre una politica economica che sia all'altezza di un grande Paese come il nostro» e bisogna realizzare un «piano economico di medio termine che lo renda competitivo».

È un progetto, ha sollecitato Boccia, «a cui dobbiamo collaborare tutti, operando con rapidità, responsabilità e rispetto dei ruoli». È quella «corresponsabilità» davanti alle sfide economiche del paese su cui il presidente di Confindustria insiste: «Dobbiamo cercare di andare in una direzione comune, verso una società convergente, con un ceto responsabile del Paese coerente ed esemplare».

Occorre «un collegamento tra scuola, università, mondo del lavoro, giovani e Pubblica amministrazione, che apra un grande percorso». Tra i premiati di ieri, come tradizione, ci sono anche giovani laureati: «Dobbiamo essere capaci - ha continuato il presidente di Confindustria - di mantenere i cervelli del nostro paese e di saper attrarre dall'estero. Dobbiamo conquistare una nuova centralità nella progettazione e nella capacità di anticipazione».

La «questione industriale» è una priorità per la crescita. E Boccia ha apprezzato la dichiarazione dei giornalisti dei cinque ministri dello Sviluppo europei che va in questa direzione all'interno della Ue.

Anche perché «c'è una questione europea che è forse prioritaria rispetto a quella italiana». Di fronte ai neoprotezionismi, come quello che sta

emergendo negli Stati Uniti «la risposta può arrivare solo dall'Europa». La sfida non è tra le varie nazioni europee, ma tra l'Europa e il resto del mondo: se si risponde con neozionalismi, è la convinzione del presidente di Confindustria, la partita è già persa in partenza.

«Tanti fenomeni nuovi - ha sottolineato nel discorso di ieri - ancora in parte inesplorati e sconosciuti, che si affacciano nello scenario interno e internazionale, non contengono solo minacce, ma possono rappresentare grandi opportunità».

Per Boccia «dobbiamo saperle cogliere, metabolizzare e trasformare in un nuovo slancio, una nuova ripartenza. In un nuovo miracolo italiano - ha concluso - che è nelle nostre corde e alla nostra portata».

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I PREMIATI

Premio Leonardo

È stato vinto da Alberto Bombassei, presidente della Brembo, società leader del mercato mondiale per la progettazione e la produzione di sistemi frenanti ad alte prestazioni e leader per l'innovazione della tecnologia degli impianti frenanti a disco.

Premio Leonardo Qualità Italia

Sono stati vinti da Elica (leader mondiale in termini di unità vendute nel mercato delle cappe da cucina e con una posizione di leadership europea nella progettazione e produzione di motori elettrici per elettrodomestici e caldaie di riscaldamento); Gruppo Maccaferri (attivo in vari settori: ingegneria ambientale, meccanica, real estate, alimentare, agroindustria e tabacco); Gruppo Veronesi (leader nazionale nella produzione di mangimi, tra i primi nell'avvicino in Europa e tra i maggiori operatori nell'industria salumiera italiana), Masi Agricola (produttore leader di Amarone).

Premio Leonardo Start up

Tra le start up ha vinto ValueBioTech, che ha ideato il robot Milano per operare senza lasciare cicatrici, senza determinare dolore e consentendo al paziente di tornare rapidamente alla vita normale. Con tre brevetti depositati e in fase di concessione internazionale ValueBioTech ha avviato diversi contratti con istituti di ricerca nazionali e piccole e medie imprese sia a livello italiano sia a livello mondiale.

Premio Leonardo International

È stato assegnato a Jeffrey S. Lorberbaum, presidente e ad di Mohawk Industries.

L'intervento del Presidente

Il coraggio di andare controcorrente

di **Sergio Mattarella**

► Continua da pagina 1

Sembra, talvolta, trovare diritto di cittadinanza a una anacronistica visione mercantilistica «ancien regime», indifferente ai danni che la sua applicazione potrebbe recare in particolare a una economia come la nostra, fortemente orientata all'estero.

Gli operatori sanno come, in un sistema fortemente integrato quale l'attuale, in cui le filiere produttive si avvalgono di scambi di beni intermedi tra produttori di Paesi diversi, la sfida per la crescita sia

giocata sul posto che si riesce ad occupare nella catena di creazione del valore e non su logore strategie di chiusura dei mercati al commercio internazionale.

In questo scenario è essenziale andare risolutamente controcorrente, rafforzando la cooperazione e gli

IL PERCORSO

Bisogna saper rafforzare la cooperazione e gli strumenti di governance internazionale, europei e mondiali, sapendo che da soli non si va lontano

strumenti di governance internazionale, europei e mondiali, sapendo che da soli non si va lontano.

La recessione economica, sperimentata nell'ultimo decennio in numerose aree del mondo, sembra volersi accompagnare ora ad una sorta di recessione geopolitica, incapace di dare risposte concrete alle sfide che abbiamo di fronte e che appare di abbandono delle responsabilità nella costruzione di destini comuni per l'umanità, con il risultato di alimentare conflitti e il rischio di violenze.

Per le imprese, come per ogni attore del sistema internazionale, la consapevolezza e la conoscenza dei

rischi sono fondamentali per poter definire strategie di crescita, utilizzare strumenti di mitigazione che consentano di operare anche in mercati difficili. Decisivi sono, in questa direzione, gli investimenti in ricerca, innovazione e formazione per rafforzare la competitività, cogliere le opportunità dell'internazionalizzazione e della trasformazione digitale. Gli investimenti di qualità rafforzano non solo le imprese che li attuano ma l'intero capitale sociale del Paese.

I forti cambiamenti in atto, che incidono sulle modalità di produzione e sulla definizione stessa di settori, tra manifattura e servizi, richiedono uno sforzo aggiuntivo, un cambio di paradigma. L'apertura del commercio e il progresso tecnologico sono stati elementi trainanti per la cresci-

ta economica globale, i cui benefici dovrebbero però essere distribuiti in maniera più equilibrata. Sono fenomeni che non possiamo rinunciare a governare.

È indispensabile la ricerca di un nuovo equilibrio tra Stati e quanto a benessere e inclusione, che associ le iniziative dirette alla ricerca di maggior competitività alle tutele per una società più giusta e per uno sviluppo più sostenibile, con regole da rispettare: dai diritti dei lavoratori alla responsabilità ambientale, in ogni contesto, come ha più volte sottolineato l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nelle sue raccomandazioni in ordine agli sviluppi dei processi di globalizzazione.

Il testo sopra riprodotto è una stralciata dalla cerimonia tenuta ieri dal Capo dello Stato alla cerimonia di conferimento del Premio Leonardo

BLINK
C'E' VITA NELLO STAGNO
Domenico Rosa

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.6390 - e-mail: lettera@sole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.244 - e-mail: segreteria@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati personali in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 066.3022.2888, fax (02) 066.3022.2519, e si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dai martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano comprende magazine "L'Intelligenza" e "LifeStyle" e "How to spend". Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento sufficiente a inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2888, oppure per POSTA al n. Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 MILANO, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA, NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.sole24ore.com/offer. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Può rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per le condizioni di responsabilità del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. 51927 intestato a Il Sole 24 Ore S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A. - via Basso Arzizio 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria Km68,700, Carosò (0701) (AQ) - Ediz. 2000/05, P.A. 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l. via Galileo Galilei 290/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S&I - Zona Industriale Preda Nicola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - B.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).
DISTRIBUZIONE ITALIA: m-ds Distribuzione Media S.p.A. via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.81
Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 3 Marzo 2017 è stata di 149.160 copie

L'America di Trump

LE DIFFICOLTÀ DEL PRESIDENTE

Le ultime rivelazioni mettono in dubbio la statura presidenziale di Trump (foto) e il decollo della sua agenda tentato solo pochi giorni fa con il discorso al Congresso e al Paese



La bufera. Sessions avrebbe avuto incontri con politici russi su cui ha mentito al Congresso. Il ministro: «Mi asterrò sul Russiagate»

La Casa Bianca scossa dalle «ombre russe»

Dopo Flynn, scoppia il caso del ministro della Giustizia Jeff Sessions

di Marco Valsania

► Continua da pagina 1

Queste rivelazioni mettono in dubbio il decollo della sua agenda e della sua statura presidenziale tentato solo pochi giorni or sono con il discorso al Congresso e al Paese. Entrambe hanno sollevato il sipario su nuove relazioni pericolose di esponenti della squadra di Trump con Mosca durante la campagna elettorale americana: il ministro della Giustizia Jeff Sessions, da sempre strettissimo consigliere di politica estera del candidato Trump, ha incontrato per due volte l'anno scorso l'ambasciatore di Vladimir Putin a Washington, Sergey Kislyak, tenendolo nascosto durante le audizioni al Senato per la sua conferma al governo. E l'amministrazione uscente di Barack Obama era talmente preoccupata che la pista del Cremlino venisse insabbiata da Trump, cancellando le indagini necessarie a far luce sulle interferenze nella politica statunitense, da spingere alti funzionari a disseminare il più possibile tracce di informazioni top secret sullo scandalo in governo e tra i parlamentari per consentire a futuri inquirenti di trovarle più facilmente.

La Casa Bianca ha negato qualunque irregolarità in risposta alle rivelazioni del Washington Post e del New York Times e Trump ha espresso «piena fiducia» in Sessions. La pubblicazione ha scosso la capitale: si sono levate voci che hanno intinato le dimissioni immediate di Sessions e la nomina di un procuratore speciale sul caso, da parte dei leader democratici alla Camera Nancy Pelosi e al Senato Charles Schumer. E richieste di influenti repubblicani, a cominciare dal capogruppo dei deputati Kevin McCarthy, che quantomeno si astenessero senza indugi dalle inchieste federali sugli assalti informatici di Mosca nelle urne a favore di Trump scoperti e denunciati dall'intelligence Usa. Il ministro in serata ha accettato, annunciando che si farà da parte nelle indagini. Sessions si è difeso con imbarazzo. Già invi-



Proteste. Un manifestante davanti al Dipartimento di Giustizia

so all'opposizione democratica per accuse di razzismo, ieri ha fatto sapere di non aver discusso con il diplomatico russo questioni legate alle elezioni, né di aver agito da rappresentante di Trump. Sessions è stato uno dei primari leader repubblicani a schierarsi apertamente, fin dallo scorso febbraio, a fianco dell'attuale presidente. E durante le audizioni parlamentari che hanno approvato di stretta misura la sua nomina alla Giustizia, alle precise domande su eventuali contatti con i russi aveva semplicemente e seccamente affermato di non esserne a conoscenza e di non averne avuti personalmente. Il Post ha sottolineato che Kislyak non era solito ricevere facile udienza da influenti senatori americani, nel clima di relazioni tese con Mosca a causa del dramma dell'Ucraina e della Siria.

Ad aggravare la crisi è la memoria ancora fresca dello scandalo che ha travolto l'ex Consigliere per la sicurezza nazionale Michael Flynn: Trump è stato costretto ad allontanarlo

e sostituirlo quando è emerso che aveva occultato, mentendo anche al vicepresidente Mike Pence, meeting avuti con l'ambasciatore russo e nei quali aveva discusso, quando la nuova amministrazione non era in carica, delle sanzioni imposte da Obama a Mosca proprio in rappresaglia contro lo hacking elettorale. Discusso e suggerito un loro futuro ammorbidimento, parte di migliori relazioni bilaterali, in apparente violazione del protocollo e forse anche della legge. Nel caso di Sessions, uno degli incontri in discussione, ha messo in luce il Post, è avvenuto informalmente ai margini di una conferenza in luglio durante la Convention repubblicana a Cleveland in Ohio. Il secondo ha tuttavia avuto luogo in settembre, una conversazione direttamente nel suo ufficio al Congresso, dove era parte della influente Commissione Forze Armate del Senato.

La pista di Mosca si è scaldata anche alla scoperta che alti funzionari dell'amministrazione uscente di Obama, secondo il Times, nei loro giorni finali al governo hanno freneticamente lavorato per proteggere delicate informazioni di intelligence sul caso russo da rischi di inquinamento. Le tecniche usate: dall'invio di plichi di documenti a parlamentari impegnati in possibili indagini o ad alti funzionari di carriera, fino a domande aggressive durante i briefing dei servizi segreti per ottenere riferimenti espliciti - e parte delle trascrizioni obbligatorie delle sessioni - all'esistenza di materiale potenzialmente compromettente e classificato. Le informazioni in questione includerebbero rapporti di servizi segreti alleati sui contatti avuto da emissari dell'organizzazione di Trump in città europee, anche se non è dato finora sapere il contenuto di simili incontri, se di business o con ramificazioni politiche. L'amministrazione Obama, preservando la possibilità di inchieste approfondite, avrebbe voluto anche mettere in guardia Paesi amici dallo spettro di una ripetizione e intensificazione di manipolazioni russe nei processi elettorali e politici occidentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un leader discusso. Amico dei russi, avido uomo d'affari, populista e demagogo

Le tre facce di Donald e il futuro del Paese

di Jeffrey D. Sachs

Mai, nella storia recente, un cambio di leadership ha suscitato tanta attenzione e speculazioni come l'ascesa di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Comprendere ciò che tale cambiamento significa e preannuncia implica il chiarimento di tre misteri, poiché esistono tre versioni di Trump.

Il primo Trump è l'amico del presidente russo Vladimir Putin. L'entusiasmo nei suoi confronti è l'aspetto più costante della sua retorica. Malgrado una visione del mondo che considera gli Stati Uniti come una vittima di potenze straniere, la passione di Trump per Putin non accenna ad affievolirsi. A seconda di chi parla, Trump è un ingenuo ammiratore di uomini forti come Putin, o uno strumento di vecchia data dell'intelligence russa. Nel secondo caso, si ha la quasi certezza di retroscena che potrebbero distruggere l'amministrazione Trump se alcuni dei pettegolezzi più clamorosi venissero confermati. Oggi sappiamo che alcune date e dettagli chiave contenuti nel famigerato "dossier" sui rapporti tra Trump e Putin, redatto da un ex funzionario dell'intelligence britannica, sono stati accertati. Un insieme crescente di prove indiziarie suggerisce che Trump ha ricevuto aiuti economici dai russi per decenni. Potrebbero essere stati gli oligarchi russi a salvare Trump dalla bancarotta, e stando a quanto viene riferito uno di loro avrebbe assistito a molte sue tappe elettorali, forse nel ruolo di intermediario con il Cremlino. Inoltre, molti dei membri più in vista del team del presidente americano intrattengono importanti rapporti commerciali con la Russia o l'oligarchia russa (si veda a fianco l'articolo sul caso Sessions, ndr).

La seconda versione di Trump è quella di un avido uomo d'affari, che sembra intenzionato a trasformare la presidenza in un'altra fonte di ricchezza personale. Contrariamente a qualunque norma precedente, e in violazione degli standard stabiliti dall'Office of Government Ethics, Trump continua a man-

tenere il suo impero, mentre alcuni membri della sua famiglia manovrano per realizzare nuovi investimenti in tutto il mondo sfruttandone il nome.

Il terzo Trump è un populista e un demagogo, nonché una fonte inesauribile di menzogne che liquida le inevitabili rettifiche da parte dei media come «fake news». Nella storia moderna americana è la prima volta che un presidente demonizza la stampa in maniera così aggressiva. Nell'ultima settimana, la Casa Bianca ha escluso il New York Times, la Cnn, Politico e il Los Angeles Times da una conferenza stampa del suo portavoce.

Secondo alcune interpretazioni, la demagogia di Trump è al servizio del suo respon-

SONDAGGI

Il suo tasso di gradimento, pari al 40%, è basso per un presidente neo-eletto, mentre la percentuale degli intervistati che disapprova il suo agire si aggira intorno al 55%

sabile strategico Stephen Bannon, che sostiene la cupa visione di un imminente scontro tra civiltà. Innalzando la paura ai massimi livelli, Trump punta a instaurare un clima di violento nazionalismo ispirato allo slogan "America first". Un'altra teoria è che le tre versioni di Trump si riducano in realtà a una sola, quella di un imprenditore che ha ricevuto per anni l'aiuto dei russi, i quali lo hanno usato come copertura per il riciclaggio di denaro. Si potrebbe dire che i russi abbiano vinto alla lotteria, trasformando una piccola scommessa in un vantaggio immenso. In base a questa interpretazione, gli attacchi di Trump nei confronti della stampa, delle agenzie d'intelligence e dell'Fbi puntano proprio a screditare queste organizzazioni prima di eventuali nuove rivelazioni sui suoi rapporti con la Russia.

Quelli di noi che vissero il Watergate in diretta ricorderanno quanto fu difficile mette-

re Richard Nixon di fronte alle proprie responsabilità. Senza la scoperta dei nastri segreti della Casa Bianca, quasi certamente l'allora presidente americano avrebbe evitato l'impeachment e portato a termine il suo mandato. Lo stesso vale oggi per Flynn, che ha mentito ripetutamente al pubblico, così come al vice presidente Michael Pence, in merito ai suoi contatti con l'ambasciatore russo prima di assumere l'incarico. Eppure, come Nixon, anche lui è stato incastrato solo perché le sue bugie sono state registrate, stavolta dalle agenzie di intelligence statunitensi. Quando le menzogne di Flynn sono venute a galla, la reazione di Trump, come al solito, è stata quella di attaccare la fuga di notizie, non le bugie stesse. La principale lezione di Washington, e di fatto della politica dell'uomo forte in generale, è che mentire è la prima, non l'ultima risorsa. Se nel Congresso ci sono abbastanza deputati onesti, una buona parte di loro, sapendo che i repubblicani non sorvegliano mai altri repubblicani, chiederà che venga svolta un'indagine indipendente sui legami tra Trump e la Russia. Trump sembra determinato ad aumentare la pressione sull'Fbi, le agenzie d'intelligence, i tribunali e i media affinché facciano marcia indietro.

Finora Trump si è accattivato i plutocrati americani promettendo sgravi fiscali che il Paese non può permettersi, al tempo stesso incantando i suoi sostenitori della classe operaia bianca con ordini di deportazione nei confronti degli immigrati illegali e chiusura delle frontiere a chi proviene da Paesi a maggioranza musulmana.

Niente di tutto ciò ha reso Trump molto popolare. Il suo tasso di gradimento, pari al 40%, è piuttosto basso per un presidente neo-eletto, mentre la percentuale degli intervistati che disapprova il suo agire si aggira intorno al 55%. Ricorsi contro azioni esecutive, dispute con i media, tensioni derivanti dall'aumento dei deficit di bilancio e nuove rivelazioni sui suoi rapporti con la Russia terranno vivo il gioco - e potrebbero far svanire il sostegno pubblico a Trump. In tal caso, è assai probabile che i leader repubblicani gli volterebbero le spalle. Ma nessuno dovrebbe mai sottovalutare la volontà di un demagogo di avvalersi della paura e della violenza, o persino della guerra, per restare al potere. E se Putin è davvero il suo finanziatore e partner, la tentazione per Trump sarà forte.

(Traduzione di Federica Frasca)

© PROJECT SYNDICATE, 2017

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.



Se hai un'alimentazione poco equilibrata, povera di vitamine e minerali e mangi poca frutta e verdura.

Quando vuoi sentirti energico.



Se vivi giornate intense, soffri il cambio di stagione o sei convalescente.

Quando vuoi reintegrare i sali minerali.



Se fa molto caldo, hai perso liquidi o vuoi combattere i crampi.

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio al tuo farmacista nelle farmacie



Seguici su sustenium.it e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

*Ricerca di mercato PdA© su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2017. www.prodotto dell'anno.it cat. Integratori di vitamine e minerali.



Qualità Italiana in Farmacia



**PEUGEOT 308
DNA VINCENTE
TUA CON LEASING PRO
A 199 €/MESE**

5 anni di garanzia e manutenzione inclusi

PEUGEOT RACCOMANDA **TOTAL** Valori massimi ciclo combinato, consumi: 6,0 l/100 km; emissioni CO₂: 139 g/km.

Ben **29 premi internazionali** conquistati grazie alla Best Technology Peugeot, un progetto innovativo e rivoluzionario che ha cambiato il modo di guidare un'auto. Con i motori di ultima generazione e il Peugeot i-Cockpit®, Peugeot 308 ti offrirà una Driving Experience decisamente premiante. Scopri di più su peugeotprofessional.it

TAN 1,99% TAEG 3,76%. Scade il 31/03/2017. Es. di leasing per possessori Partita IVA su 308 Berlina Business BlueHDi 100 S&S con cerchi 17", prezzo promo € 14.750 (IVA escl, mss e IPT escl), in caso di permuta o rottamazione di un veicolo. Primo canone anticipato € 4.283,26 + IVA (imposta sost incl), 59 canoni successivi mensili da € 199,28 + IVA e possibilità di riscatto a € 3.113,44 + IVA. Nessuna Spesa d'istruttoria, TAN (fisso) 1,99% TAEG 3,76%. Includere nel canone Spese di Gestione contratto (pari a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone), servizi facoltativi Peugeot Efficiency Light (Contratto di manutenz. ordinaria per 5 anni o fino a 100.000 km, importo mensile del servizio € 14,96 + IVA) e Unique (Antifurto con polizza furto e incendio - Pr.Va, importo mensile del servizio € 20,70 + IVA). Salvo approvaz. Banca PSA Italia S.p.A. Fogli informativi c/o la Concessionaria. Immagini inserite a scopo illustrativo.

PEUGEOT 308

MOTION & EMOTION



**PEUGEOT
PROFESSIONAL**



AUDIZIONE IN PARLAMENTO

Starace: «Con il riassetto Enel +37% in Borsa»

Laura Serafini ▶ pagina 28

HOLDING

Italmobiliare raddoppia la cedola e vara il riacquisto di azioni

Marigina Mangano ▶ pagina 29

RIASSETTI

Se il delisting di Parmalat lo paga Citi

Simone Filippetti ▶ pagina 29

Credito. Il closing dell'operazione avverrà tra maggio e giugno - Aumento da 230 milioni per Carife

Bper compra Cariferrara per un euro e ripulita da Npl

Cariferrara cederà ad Atlante Npl per circa 380 milioni

L'ANALISI

Il prezzo del tempo sprecato

Marco Ferrando

Per il closing ci vorrà ancora un po' di pazienza, ma con la cessione a Bper di Cariferrara si gettano le basi per chiudere definitivamente la cessione delle quattro good banks nate dal salvataggio di novembre 2015. Il conto, secondo le stime del Sole, è salatissimo: circa 5 miliardi e mezzo, più del doppio di quanto venne pagato per i Banci di Napoli, all'epoca 3.500 miliardi di lire. Prima Ubi (a cui andranno Banca Marche, Etruria e Carichi), poi Bper hanno acquistato al prezzo di un euro (e dopo aver ottenuto la garanzia di una ricapitalizzazione da parte del Fondo di risoluzione), dunque di good c'era rimasto evidentemente ben poco. E questa, probabilmente, è la prima lezione che si trae dalla vicenda: il tempo che si spreca, si paga. E pure con gli interessi.

Continua ▶ pagina 27

Numeri e andamento di Bper in Borsa

IN BORSA



Fonte: Dati societari; Ufficio Studi

UTILE D'ESERCIZIO



Luca Davi

Bper si porta a casa una Cariferrara ripulita dagli Npl (circa 380 milioni lordi) per un euro. Nel contempo, il Fondo di risoluzione dovrà procedere a una ricapitalizzazione da 230-240 milioni, per far sì che Nuova Carife raggiunga un

patrimonio target di 153 milioni di euro e copra le perdite derivanti dalla cessione degli Npl.

È questo l'accordo finale a cui sono giunte le parti in campo (Bper da una parte e Banca d'Italia dall'altra) al termine di una trattativa iniziata lo scorso di-

cembre. La fusione, che dovrebbe vedere il closing tra maggio e giugno, non cambia il volto della banca guidata da Alessandro Vandelli. In termini di dimensioni, Carife rappresenta il 3-4% degli attivi di Bper.

Continua ▶ pagina 27

Credito. Primo bilancio del salvataggio, dai rimborsi agli obbligazionisti al Fondo di risoluzione

Oltre 5 miliardi per salvare le 4 good banks

Ammonta a oltre 5 miliardi il conto finale per il sistema per il salvataggio delle quattro good banks. Qualcosa poi si recupererà anche dalla Rev, che deve cedere sul mercato i 10,3 miliardi di Npl che ha in pancia - con auspiciata plusva-

lenza - e quando l'Autorità di risoluzione (cioè Banca d'Italia) tirerà definitivamente le somme. Ma a 15 mesi dal salvataggio (che per certi aspetti è stato un fallimento pilotato) di Banca Marche, Popolare Etruria, Cariferrara e Carichi,

gli oneri complessivi sono stimabili al di sopra dei 5 miliardi. Una cifra ben superiore a quanto speso a fine anni '90 per il salvataggio del Banco di Napoli, cioè circa 3 mila miliardi di vecchie lire.

Servizio ▶ pagina 27

Piazza Affari. Nuovi obblighi di fornire intenzioni e piani d'azione alla Consob sulle partecipazioni rilevanti

Norma «anti-scorrerie», la trasparenza scatta dopo il 5%

Carmine Fotina

Scatterà al 5%, e non più al 10% come previsto da una prima bozza, l'obbligo per chi acquista partecipazioni di società quotate di fornire informazioni alla Consob sulle intenzioni e sul piano d'azione. Dopo le valutazioni effettuate nelle settimane scorse, la conferma giunge da un incontro tra governo e relatori al Senato del disegno di legge concorrenza. La norma "anti-scorrerie" sulle scalate finanziarie, preparata dal ministero dello Sviluppo economico, sarà il principale emendamento del

pacchetto governo-relatori che sarà portato all'Aula del Senato mercoledì 8 marzo. Il governo ha dunque scelto di rendere ancora più vincolante la norma, ispirandosi al modello americano e a Orange periodicamente tornano alla ribalta. Va ricordato che gli obblighi di trasparenza si applicheranno alle acquisizioni di partecipazioni in società quotate operanti in settori di interesse strategico. Oggi i settori in questione sono difesa e sicurezza, energia, comunicazioni e trasporti. Ma un nuovo Dpcm (decreto della presidenza del consiglio) po-

trebbe ampliare l'elenco. Tornando al Ddl concorrenza, i relatori Salvatore Tomaselli (Pd) e Luigi Marino (Ap) hanno confermato che si interverrà sulla norma anti-Flixbus inserita nel decreto milleproroghe «correggendola e ripristinando la possibilità per le piattaforme online di svolgere la loro attività di trasporto». Quanto ai tassisti, affermano, «stiamo valutando se recepire nella delega al governo previsti dal Ddl alcune delle questioni poste dalla categoria».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Riassetti. Lunedì l'assise dei soci: sul tavolo la relazione dei consulenti finanziari

Ieo-Monzino, in assemblea l'offerta Rotelli-Rocca

Carlo Festa

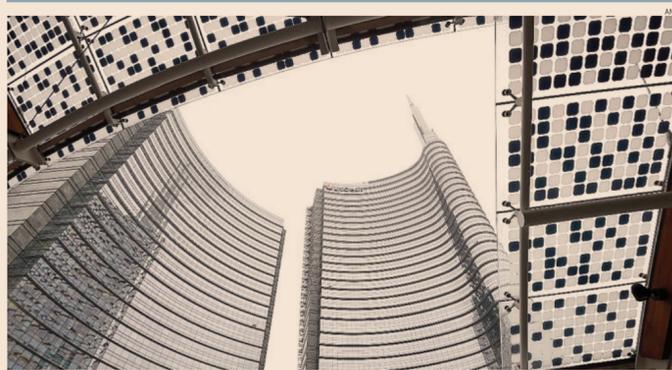
Si terrà lunedì l'assemblea dei soci dello Ieo-Monzino, il gruppo ospedaliero milanese tra i cui azionisti c'è tutto il patto del mondo finanziario italiano: da Mediobanca a Unipol-Sai fino a Generali, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Italcementi, Edison, Rcs, Allianz, Pirelli, Bpm, Popolare di Sondrio e la Mediobanca di Ennio Doris oltre a diversi altri. Tutti riuniti anni fa da Enrico Cuccia. Sul tavolo dell'assemblea ci sarà l'offerta da 250 milioni (200 milioni più la cassa) della famiglia Rotelli e di Gianfelice Rocca che puntano ad acqui-

stare l'Istituto Europeo di Oncologia fondato da Umberto Veronesi e il centro cardiologico Monzino per unirli al gruppo ospedaliero San Donato e a Humanitas. Il piano, studiato da Intesa Sanpaolo e Rothschild, è importante: creare dei campioni internazionali, soprattutto nella ricerca, grazie alle grandi sinergie. Negli scorsi giorni, dopo il passaggio nel Cda presieduto da Carlo Buora, sarebbero state inviate a tutti i soci la relazione tecnica degli advisor incaricati (cioè Leonardo & Co e Borghesi) e l'analisi dei comitati scientifici sull'offerta pre-

sentata da Rotelli e Rocca. Secondo indiscrezioni la relazione di Leonardo-Borghesi arriverebbe alla conclusione che il prezzo per Ieo-Monzino non sarebbe congruo. Invece l'analisi dei comitati scientifici punterebbe l'indice sulla necessità, come in casi di rilievo negli Stati Uniti (Memorial e Mayo Clinic), di mantenere l'ospedale no profit. Ora resta da capire cosa succederà in assemblea, dove ci dovrebbe essere la contesa dei soci disposti a vendere e dei contrari: ago della bilancia resta la decisione di un socio importante come Mediobanca, scettica-

fin dall'inizio, che metterebbe l'accento sull'indipendenza dello Ieo-Monzino, e che starebbe anche cercando di coinvolgere altre aziende disposte a entrare nella partita nel caso alcuni soci decidessero di cedere le proprie azioni. Al contrario la proposta di Rotelli e Rocca vedrebbe favorevole Intesa Sanpaolo, advisor dei due imprenditori. Possibile, comunque, che date le conclusioni della relazione tecnica, Rocca e Rotelli possano decidere di ritoccare al rialzo il prezzo offerto per Ieo-Monzino.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Riassetto nella governance. Fabrizio Palenzona lascia la vicepresidenza di UniCredit

Banche. Si riapre il cantiere governance, sul tavolo anche il tetto di voto UniCredit, Palenzona lascia la vicepresidenza

A poche ore dalla chiusura dell'aumento di capitale si riapre ufficialmente il cantiere della governance di UniCredit. Passaggio inevitabile, visto il profondo rimescolamento nell'azionariato innescato dalla manovra da 13 miliardi; sta di fatto che ad aprire le danze ieri è stato il vice presidente Fabrizio Palenzona, che si è dimesso da vice presidente.

Nessuna frizione dietro al passo indietro. Anzi, una mossa «per favorire le scelte più utili alla banca dopo l'aumento», secondo quanto trapela da fonti vicine all'ex vicepresidente, che comunque resterà in consiglio. D'altronde, lo snellimento della governance era

stato inserito dallo stesso ceo, Jean Pierre Mustier, tra le misure a corredo del piano industriale. Ma la riforma senz'altro non si fermerà qui: altre modifiche, dice la banca, potranno arrivare. Ma non si applicheranno nella legislatura vigente, destinata pertanto a concludersi così com'era iniziata.

Servizio ▶ pagina 26

Riassetti. Si parte con l'Olanda - Poi Belgio, Grecia, Portogallo, Tunisia, Irlanda e altri

Generali, al via l'uscita dai Paesi marginali

Laura Galvagni

L'asta inizia in Olanda. Generali avrebbe deciso di partire dai Paesi Bassi per dare il via alla cessione delle proprie attività ritenute non più strategiche. Per questo, la compagnia avrebbe dato pre-

ciso mandato a Bnp Paribas di procedere con la ricerca di un acquirente degli asset olandesi. Come è noto, all'investor Day dello scorso 23 novembre il ceo del Leone, Philippe Donnet, ha annunciato la vo-

lontà del gruppo assicurativo di valorizzare alcune controllate. In particolare, la società ha messo in agenda l'uscita da 13-15 paesi. Tutte aree dove Generali non vanta alcuna leadership.

Continua ▶ pagina 26

Risparmio. Bankitalia: possibile vietare l'acquisto ai consumatori che è più difficile informare

Rossi: più tutele al retail su prodotti complessi

Davide Colombo

La recente evoluzione delle norme a tutela del risparmio, soprattutto quelle sovranazionali non ha prodotto una semplificazione delle regole ma una loro complicazione. Per questo non bisogna rinunciare a rendere sempre più accessibili i documenti informativi che accompagnano i prodotti finanziari offerti al pubblico. È partita da queste considerazioni l'intervento del direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, intervenuto ieri alla Camera alla presentazione del documento conclusivo dell'indagine parlamentare su "Semplificazione e trasparenza nei rapporti con gli utenti nei comparti finanziario, assicurativo, bancario e assicurativo".

Ma semplificare non significa banalizzare - ha sottolineato Rossi - spiegando tutte le difficoltà che ancora restano nel rendere più leggibili i contratti e i soggetti finanziari stipulati con i clienti, mentre in fase precontrattuale le informazioni standardizzate hanno fatto passi avanti. «La complessità è in qualche misura contronatura ai prodotti finanziari, non va rifuggita sempre e comunque - ha aggiunto e bisogna solo evitare che i relativi costi vengano addossati al cliente» e «in alcuni casi limite, si può giungere fino a vietare l'acquisto di prodotti complessi a quei consumatori che è più difficile informare». Il tema della semplificazione e della trasparenza nei rapporti tra risparmiatori e industria del credito s'è intrecciato con quello dell'educazione economica e finanziaria, rilanciato con l'approvazione delle norme della legge di conversione

del «salva-risparmio» che lanciano una Strategia nazionale di offerta di iniziative formative sia nella scuola sia per gli adulti. Un'iniziativa che, ha spiegato Rossi, «consentirà di collocare in maniera razionale le numerose iniziative già esistenti in una cornice organica, aumentandone il beneficio per i cittadini». Di educazione finanziaria hanno parlato i diversi relatori intervenuti: il presidente della Commissione per le Semplificazioni, Bruno Tabacchi, e il collega presidente della Commissione Finanze, Maurizio Bernardo. Secondo Bernardo «per la diffusione dell'educazione finanziaria occorre coinvolgere la Rai, gli organi di stampa, le università, le categorie produttive, gli ordini professionali».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione finanziaria. Discutere di modalità di pagamento in un centro commerciale

Nel carrello ancora poca moneta digitale

di Paolo Zucca

Quando si chiede a degli italiani, avvicinati in un centro commerciale, se è preferibile il pagamento in contanti o con carte si ottengono immediatamente contro-riposte di maggiori informazioni di base: «Ma che differenza c'è fra le carte di credito, quelle di

debito e le prepagate? Quanto costano? Che rischi ci sono?». Neanche gli utilizzatori della moneta digitale riescono a governare esattamente costi e opportunità di pagamento della card che pure usano per comodità. Anche per questo resta prevalente il pagamento cash seppure con percentuali meno vistose che in passato. Le

transazioni digitali stanno crescendo e così i Pos nelle attività commerciali. L'eccesso di utilizzo del contante viene individuato dai regolatori come dannoso per i singoli e per la collettività anche se a fatica le pubbliche amministrazioni hanno messo a disposizione la pluralità delle forme di pagamento.

Continua ▶ pagina 28

FOCUS

Abbigliamento

BILANCI

Geox, il fatturato aumenta del 3% a fine 2016

+3%

La crescita del fatturato registrata da Geox nel 2016

Geox chiude il 2016 con un aumento di fatturato del 3%, a 900,8 milioni di euro, con una crescita del comparto calzature del 3,9%.

Servizio ▶ pagina 29

Riconoscimenti

FONDI

A Investindustrial il Private Equity International Award

Investindustrial si è aggiudicata il Private Equity International Award come «società dell'anno in Italia» nel 2016. Nelle motivazioni del premio, assegnato sulla base di voti raccolti tra migliaia di operatori del settore, si ricorda come nel 2016 Investindustrial abbia consolidato la propria posizione di primo player nel Sud Europa. L'annoso è infatti aperto con l'annuncio del closing del fondo VI che, con 2 miliardi raccolti in tre mesi, è risultato essere il più grande fondo di sempre dedicato al Sud Europa.

Finanza 24

PIAZZA AFFARI

I bilanci, le notizie e le analisi sulle società quotate in Borsa



http://finanza24.ilssole24ore.com

Le società di oggi

Adecco	27
Bnp Paribas	26
Bper	27
Carife	27
Creval	27
Enel	28
Essilor	28
Gazprom	30
Generali	26
Geox	29
Infratel	27
Italmobiliare	29
Luxottica	28
Mediaset	27
Monte dei Paschi	27
Parmalat	29
Popolare Sondrio	27
Unicredit	26
Uniper	30
Yahoo!	27

Banche. Il passo indietro in accordo con Mustier che aveva preannunciato la riduzione dei vice da 3 a 1 UniCredit, Palenzona lascia la vice presidenza Sul tavolo restano la composizione e l'elezione del cda, ma anche il tetto del 5%

Marco Ferrando

A poche ore dalla chiusura dell'aumento di capitale si riapre ufficialmente il cantiere della governance di UniCredit. Passaggio inevitabile, visto il profondo rimescolamento nell'azionariato innescato dalla manovra da 13 miliardi; sta di fatto che ad aprire le danze è stato il vice presidente Fabrizio Palenzona, che si è dimesso da vice presidente.

Nessuna frizione dietro al passo indietro. Anzi, una mossa «per favorire le scelte più utili alla banca dopo l'aumento», secondo quanto trapela da fonti vicine all'ex vicepresidente, che comunque resterà in consiglio. D'altro lato, l'osannamento della governance era stato inserito dallo stesso ceo, Jean Pierre Mustier, tra le misure corredo del piano industriale. Segno di quanto il tema sia ritenuto fondamentale per migliorare l'appeal della banca sul mercato, e ora che il mercato ha risposto positivamente a UniCredit non resta che agire di conseguenza.

Il primo alleggerimento preannunciato da Mustier era stato la riduzione delle vice-presidenze, da tre a una. In teoria non c'era fretta, ma - visto l'ottimo esito dell'aumento, rafforzato dal nuovo balzo del titolo che ieri ha guadagnato un altro 2,25% a 13,50 euro - Palenzona ha giocato d'anticipo, rinunciando a circa metà dei 33,4 miliardi di compenso percepiti nel 2015 (ultimo dato), considerato che il fisco dei consiglieri semplici si è aggirato intorno ai 190 mila euro. Non è escluso, a questo punto, che anche un altro tra i due vice-presidenti possa fare lo stesso: restano Vincenzo Calandra Buonauro, che è anche vicario, e Luca Cordeiro di Montezemolo.

Ma la riforma senz'altro non si fermerà qui. La riduzione del vice è solo una delle «iniziative» di revisione della governance «basate sulle analisi svolte nel 2016 dal comitato Corporate governance, nomination and sustainability di

UniCredit», precisa la banca in una nota diffusa ieri. Aggiungendo che «le modifiche suggerite potranno avere attuazione successivamente all'Assemblea convocata per approvare il bilancio relativo all'esercizio 2017 che si terrà nel 2018». Non è un messaggio da poco, quello messo ieri su un bianco dalla banca: altre modifiche, si dice, potranno arrivare. Ma non si applicheranno nella legislatura vigente, destinata pertanto a concludersi così com'era iniziata.

L'AZIONARIATO
Capital Research scende al 4% nelle comunicazioni Consob ma resta l'ipotesi di un'ascesa intorno all'8% Nuovo balzo (+2,3%) per il titolo

ASSOCIAZIONE

Sinagra si dimette da AssiomForex

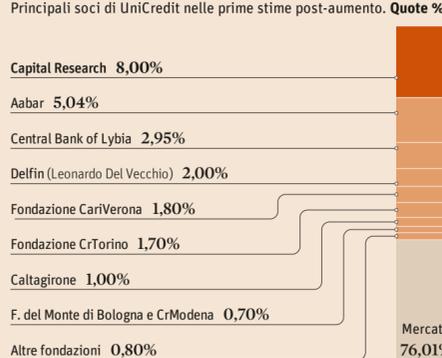
È già dimissionario il presidente di AssiomForex Massimoiliano Sinagra, dopo poco più di un anno dall'elezione al vertice dell'associazione degli operatori del mercato dei capitali. Causa delle dimissioni il nuovo incarico assunto da Sinagra come Ceo di Unicredit Bank Ireland a Dublino, un incarico estero che risulta incompatibile con la carica associativa. Fino al prossimo consiglio probabile di fine mese, sarà il vice presidente vicario Massimo Mocio (Intesa Sanpaolo) affiancato dal vicepresidente Marco Messori (Biper) a ricoprire il posto vacante. (Ma.M.)

Ma quali sono gli altri temi sul tavolo? Anzitutto, la composizione del board. Gli attuali 17 consiglieri vengono ritenuti non pochi, e «nel 2018 sarà eletto un board con 15 consiglieri, due in meno di oggi, e un solo vicepresidente», aveva anticipato Mustier a Il Sole nell'intervista del dicembre scorso. Probabile, poi, un intervento sull'articolo 20 dello statuto attuale, che prevede l'attribuzione di tutti i posti meno uno alla lista che ottiene la maggioranza dei voti; una percentuale bulgara, che oggi vede la lista Assogestioni - che peraltro nel 2015 aveva ottenuto la maggioranza - con un solo rappresentante e quasi certamente andrà rivista. Altro tema, il tetto al diritto di voto al 5%: Mustier aveva ipotizzato una revisione del punto nell'investor day di Londra, e ora - con l'ingresso probabile di qualche nuovo socio oltre alla soglia faticosa - sarà difficile fare marcia indietro. Per le modifiche allo statuto sulla carta ci sono tre possibilità: unire un'assemblea straordinaria a quella ordinaria del 20 aprile (ma la revisione andrebbe concordata entro le prossime due settimane), convocarne una tra la fine del 2017 e il 2018, oppure farle coincidere nella primavera del 2018. In quel caso, però, il nuovo board dovrebbe essere eletto con le norme appena approvate, tecnicità non semplice. Si vedrà.

Intanto, in tema di azionisti Capital Research risulta - secondo gli aggiornamenti di ieri di Consob - aver limitato a fine febbraio al 5,48% la propria quota, rispetto al 6,72% al quale figurava l'8 settembre dello scorso anno. Una comunicazione fatta dal fondo «a seguito di vendita di azioni effettuata al di fuori dell'operazione di ricapitalizzazione di UniCredit», e che non esclude del tutto i rumors di mercoledì che indicavano gli americani all'8% post aumento.

Focus UniCredit

L'AZIONARIATO



IL TITOLO

Quotazione a Piazza Affari da inizio anno. In euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

Polizze. Sotto osservazione anche Belgio, Portogallo e Tunisia Generali avvia le dimissioni Mandato a Bnp per l'Olanda

Continua da pagina 25
Laura Galvagni

E l'Olanda, evidentemente, come riferito ieri anche da Reuters sarebbe uno di questi. La lista, però, come detto, è piuttosto rotonda e secondo quanto è stato possibile ricostruire coinvolgerebbe altre strutture con radici in Europa.

In particolare, potrebbero uscire dal perimetro del Leone anche le compagnie operative in Irlanda, Belgio, Grecia e Portogallo. Non solo, Generali potrebbe valutare la valorizzazione anche delle attività in Tunisia, negli Emirati Arabi e nell'isola di Guernsey. Allo stesso modo, in Asia, tra le aree di minor interesse ci sarebbero le Filippine. Mentre in Sud America sarebbero sotto osservazione le compagnie operative in Colombia, Panama e Ecuador. In alcuni casi il processo sarebbe già partito mentre in altri non sarebbe ancora stato selezionato l'advisor che dovrà poi gestire il percorso di vendita.

Questi, in ogni caso, sarebbero alcuni dei nomi chiave dell'elenco compilato dal ceo Donnet per ridisegnare il perimetro d'azione del Leone di Trieste. Stando ai termini del piano l'obiettivo di ridefinire i confini della compagnia entro i prossimi 18 mesi. L'intento è di archiviare la pratica per fine 2018 e ricavarne dalla cessione almeno 1 miliardo di euro. In merito a ciò va ricordato che, come detto in occasione del piano, le attività che verranno dismesse valgono meno dell'1% del risultato operativo di gruppo e soprattutto hanno un Roe inferiore al 5% quanto a livello di holding Generali esprime una redditività sull'equity superiore al 12%. Di quella decisione di riorganizzare la presenza globale del gruppo. Con l'obiettivo, naturalmente, di utilizzare le risorse per promuovere la crescita dove invece Generali

intende radicare la propria presenza. L'uscita da 13-15 paesi comporta di fatto il rafforzamento in altre 25 aeree. Di certo sono strategiche Italia, Francia e Germania e Cee ma come ha sottolineato qualche giorno fa in un'intervista a Il Sole 24 Ore Frédéric de Courtois, ceo Global Business Lines & International, oltre ai quattro pilastri vanno considerati anche Brasile e Argentina che sono e resteranno strategiche così come Austria, Svizzera e Spagna. Ma non è tutto: anche la Turchia e

PROSSIMI PASSI
Si guarda anche a Filippine, Emirati Arabi, Colombia, Panama ed Ecuador
La società punta a raccogliere un miliardo di euro

Generali

Andamento del titolo a Milano



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

EUROMOBILIARE
INTERNATIONAL FUND SICAV

Avviso agli azionisti

Si porta a conoscenza degli azionisti che la Società ha deliberato la distribuzione del dividendo per il Comparto Eurofundlux Multi Income (la classe D). Il dividendo, distribuito agli Azionisti del Comparto iscritti nel registro degli azionisti alla data del 08/03/2017, è pari a 0,077 euro per azione e sarà posto in distribuzione tramite il Soggetto incaricato ai Pagamenti. Come indicato nel Prospetto vigente, salvo espressa disposizione da parte del partecipante di ottenere la liquidazione del dividendo e nel caso in cui il dividendo fosse inferiore o equivalente a 50 euro (lordi), gli importi verranno automaticamente reinvestiti. Il dividendo verrà distribuito entro 5 giorni lavorativi dalla data del 08/03/2017 e sarà corrisposto al netto della ritenuta fiscale vigente. Dal giorno 09/03/2017 il valore del Comparto per la Classe D sarà ex-dividendo.

Lussemburgo, 3 marzo 2017
Il Consiglio di Amministrazione

Agea
Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

L'Agenzia per le erogazioni in Agricoltura - con sede in Via Palestro 81, Roma - 00185 (tel. 06.494991 fax 06.4949970), ha indetto una gara europea a procedura aperta per l'affidamento in unico lotto del "Servizio di Cassa integrato dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura" (CIG 699619620). Tipo appalto: servizi - CPV 66.00.00-6 (oggetto principale). Criterio aggiudicazione: miglior rapporto qualità prezzo. art. 95, comma 6, del d.lgs. n. 50/2016.

L'importo complessivo triennale (importo forfettario a corpo) a base di gara è pari a € 940.000,00 (IVA esente). Importo che potrà arrivare fino ad un massimo di € 1.170.000,00 (IVA esente) comprensivo dell'importo previsto per il periodo triennale di eventuale ripetizione di servizi analoghi a quelli oggetto della gara e dell'importo per l'eventuale proroga tecnica semestrale; non sono previsti oneri della sicurezza specifica non soggetti a fidejussio.

Durata appalto: 36 mesi a decorrere dalla data di stipula del contratto. L'AGEA si riserva la facoltà di affidare, con procedura negoziata, al Prestatore aggiudicatario la ripetizione di servizi analoghi, entro i tre anni successivi alla sottoscrizione del contratto iniziale, ai sensi dell'art. 63, comma 5, del D.lgs. n. 50/2016 per un massimo di ulteriori 36 mesi. L'AGEA si riserva, inoltre, la facoltà di richiedere una proroga tecnica di sei mesi, agli stessi patti e condizioni, nelle more dell'aggiudicazione della nuova gara d'appalto (art. 106, comma 11, del Codice).

Le offerte, redatte e documentate secondo quanto previsto nel bando di gara integrale, dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 10 aprile 2017. Gli elaborati di gara sono disponibili sul sito www.agea.gov.it, alla sezione "servizi di utilità/bandi di gara".

La prima seduta pubblica si svolgerà alle ore 14:00 del 10 aprile 2017.

Il bando di gara integrale è stato inviato in data 23 febbraio 2017 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della U.E. (ricevuto in pari data), sul profilo del committente <http://www.agea.gov.it> e sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti <https://www.servizioccontrattipubblici.it>.

IL DIRETTORE DELL'AREA AMMINISTRAZIONE
(dott.ssa Concetta Lo Conte)

Consultinvest
Asset Management SGR S.p.A.

Il Consiglio d'Amministrazione di Consultinvest Asset Management S.p.A. SGR ha approvato il 28 febbraio 2017 il rendiconto annuale al 31 dicembre 2016 ed il preventivo unitario in distribuzione dei Fondi Consultinvest Alto Rendimento di BI (euro 0,060) e CI (euro 0,075). Alto Dividendo di A1 (euro 0,055) e CI (euro 0,036). Beneficiari A1 (euro 0,027) e CI (euro 0,025) e Consultinvest Reddito di BI (euro 0,034) e CI (euro 0,051). Il preventivo, a norma di Regolamento, spetta a tutti i sottoscrittori titolari di quote delle classi A1, B1 e C1 dei fondi citati alla data del 28 febbraio.

Consultinvest Asset Management S.p.A. S.G.R.
Sede legale: Modena - P.zza Grande 33
Cap. Soc. Euro 5.000.000 int. vers.
Iscrizione al registro delle Imprese di Modena, C.F. e P.IVA 02180790368

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato regionale per la Puglia Basilicata - Bari

Avviso di aggiudicazione

OGGETTO: Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del "servizio di ristorazione a ridotto impatto ambientale" nelle mense obbligatorie di servizio per il personale della Polizia Penitenziaria di Puglia e Basilicata. Importo totale: € 2.705.712,80 + IVA.

Questo ente ha proceduto alla aggiudicazione dei lotti di seguito specificati:

Lotto 1 Puglia: contraente UNILABOR Società Consortile a r.l. - sede ROMA - valore € 1.837.564,44 + IVA

Lotto 2 Basilicata: contraente CAPITAL Srl - sede Napoli - valore € 379.830,20 + IVA

Avviso pubblicazione GUCE n.2017/04-073247

IL PROVVEDITORE Carmelo Cantone

TRIBUNALE DI VARESE
FALLIMENTO IMF IMPIANTI MACCHINE FONDERIA S.R.L.
RG 4426/2016

GIUDICE DELEGATO: DOTT. NICOLA COSENTINO
CURATORE - DOTT. MARCO BIANCHI

INVITO A PRESENTARE OFFERTA IRREVOCABILE D'ACQUISTO - ASTA DEL 20.04.2017 ore 10:00

Il Fallimento IMF Impianti Macchine Fonderia S.r.l. invita a far pervenire manifestazioni d'interesse finalizzate all'acquisto dell'azienda "IMF IMPIANTI MACCHINE FONDERIA S.R.L.", R.G.F. n. 4426/2016 Tribunale di Varese, o dei rami contraddistinti dai marchi "IMF" (ramo No bake), "CARLO BANFI" (ramo granigliatrici) e "FOUNDRY AUTOMATION" (ramo macchine "spira anime"), nonché delle partecipazioni dalla medesima detenuta appresso specificate.

L'invito ad offrire ha ad oggetto i seguenti lotti:

- AZIENDA (KH, modelli e disegni, marchi IMF, CARLO BANFI, FOUNDRY AUTOMATION, wip, rimanenze, beni mobili, elenco clienti) partecipazioni e complesso immobiliare in Luino (comprei i diritti derivanti dal contratto di Leasing immobiliare n. D00138 del 16/12/2002 in essere con la società Hypo Vorarlberg Leasing AG / S.p.A.) - Prezzo Base € 11.830.000,00;
- LE PARTECIPAZIONI
 - 4.1) Partecipazione (100%) BMF France Sarl - Prezzo Base: € 100.000,00;
 - 4.2) Partecipazione (100%) IMF India LTD - Prezzo base: € 100.000,00;
 - 4.3) Partecipazione (97%) IMF Services Ltd - Prezzo base: miglior offerente;
 - 4.4) Partecipazione (95%) IMF North America INC. - Prezzo base: miglior offerente;
 - 4.5) Partecipazione (71%) IMF Brasil LTDA - Prezzo base: € 35.000,00;
 - 4.6) Partecipazione (51%) IMF Foundry Machinery (Tianjin) Co. Ltd. - Prezzo base: miglior offerente;
 - 4.7) Partecipazione (51%) QIQHAR EEE Foundry Equipment Co Ltd. - Prezzo base: € 70.000,00;

Le manifestazioni d'interesse potranno il corrispettivo che si intende offrire e ogni altro elemento qualificante l'offerta medesima dovranno pervenire in busta chiusa presso lo studio del Curatore in Varese, Via Cavour n. 42 entro le ore 12:00 del giorno 19.04.2017; nella busta contenente l'offerta dovrà essere allegato a titolo di cauzione assegno circolare intestato a "Fall. 4426/2016 - Curatore dr. Marco Bianchi" pari al 10% del prezzo offerto.

L'offerta è libera (fatta eccezione per il Lotto 1 per cui il prezzo minimo non potrà essere inferiore ad € 11.830.000,00).

Per le modalità di partecipazione e le condizioni di vendita si invita a prendere visione del regolamento pubblicato sul sito internet www.astefallimentivarese.net o sul sito <http://fair.va.camcom.it>

L'apertura delle buste è fissata per il giorno 20.04.2017 ore 10:00 presso lo studio del Curatore.

Per maggiori informazioni rivolgersi allo studio del Curatore dr. Marco Bianchi al numero telefonico 0332/232176 o all'indirizzo mail mbianchi@bianchicartabai.it

cotral

Via B. Alimena, 105 - 00173 Roma
Avviso di gara per via telematica n. 4/2017

Avviso per estratto

Si comunica che è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 26 del 02/03/2017 Parte V, nell'Albo della Società CO.TRA.L. S.p.A., sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Bando di gara n. 4/2017 relativo alla Procedura Aperta da esprimersi mediante Richiesta di Offerta in Busta Chiusa Digitale, gestita elettronicamente per via telematica, da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso, ai sensi degli artt. 58, 60 e 95 comma 4, lett. b) del D. Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento dei servizi assicurativi per 30 mesi, suddivisa in otto lotti. Importo complessivo presunto dell'appalto: € 823.660. Gli oneri della sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta, sono pari a € 0,00. Lotto n. 1 CIG: 696759358; Lotto n. 2 CIG: 696759358; Lotto n. 3 CIG: 696759358; Lotto n. 4 CIG: 696759358; Lotto n. 5 CIG: 696759358; Lotto n. 6 CIG: 696759358; Lotto n. 7 CIG: 696759358; Lotto n. 8 CIG: 696759358. Scadenza del termine per la presentazione delle offerte sul Portale Acquisti CO.TRA.L. ore 12,00 del 05/04/2017.

L'Avviso integrale può essere consultato sul sito Co.Tra.L. S.p.A. www.cotralspa.it nell'Area Business, sezione bandi di gara.

AMMINISTRATORE DELEGATO Arrigo Giana

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Direzioni Generale
Organizzazione
e Sistemi Informativi
Settore Servizi Infrastrutturali,
Tecnologie Innovative e Fonia

Via di Novati 26 - 50127 Firenze, Italia

AVVISO APERTO AGGIUDICATO

Procedura e criterio di aggiudicazione: Affidamento ai sensi dell'art. 63 comma 5 lettera b) e d) del D. Lgs. n. 50/2016. Oggetto: Servizio di adeguamento, gestione, manutenzione dei sistemi telefonici della Giunta Regionale Toscana - CIG695276782 - CUP D19D160030002. Luogo di esecuzione della prestazione: sedi della Giunta Regionale ubicati sul territorio della Regione Toscana. Data di aggiudicazione: Decreto n. 1029 del 02.02.2017. Valore finale totale dell'appalto ha esclusa: Euro 745.336,39. Nome dell'aggiudicatario: Telecom Italia SpA. Data di spedizione del bando alla G.U.C.E.: 13.02.2017. IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL CONTRATTO
Ing. Angelo Marcolini

REGIONE LAZIO

ESTRATTO AVVISO DI GARA PUBBLICA PER LA CESSIONE DI PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Ente Appaltante: Regione Lazio - Direzione regionale programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio - Via Rosa Ramondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma, Tel. 065168490, sito: www.regione.lazio.it. Oggetto dell'asta pubblica: Cessione azioni ordinarie società Aero-Roma S.p.A., C.A.R. Centro Agromilitero Roma S.p.A., Tecnoborsa S.p.A., Centrali del Latte S.p.A. Prezzo a base d'asta: Aeroporti di Roma S.p.A. euro € 48.500.000,00; C.A.R. Centro Agromilitero Roma S.p.A. euro 14.500.000,00; Tecnoborsa S.p.A. euro € 120.000,00; Centrali del Latte S.p.A. euro 2.200.000,00. Termine e luogo presentazione offerte: entro le ore 12:00 del giorno 03/05/2017 c/o Ente Appaltante. Responsabile della prestazione: Dr. Filippo Barbaciddu. Data pubblicazione: 03/03/17. Bando integrale: disponibile sul sito www.regione.lazio.it e sul sito www.servizioccontrattipubblici.it. Documento di gara è disponibile presso: Contratti-Bandi e Avvisi

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE "PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO"
dott. Marco Marafini

TRIBUNALE DI MILANO
CONCORDATO PREVENTIVO 92/2016

Il Tribunale di Milano, Sezione II Civile, con decreto in data 16/02/2017, depositato il 17/02/2017, ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo della società C.N. DISTRIBUTION S.R.L. con sede a Milano, via Fusetti n. 12. Il Tribunale ha delegato alla procedura il G.D. Dott.ssa Guendalina PA-SCALE, ha nominato Commissario Giudiziale il Dott. Carmine COZZOLINO con studio a Milano Via San Vittore 40 e ha fissato la data del 14/06/2017 ad ore 10,30 per l'adunanza dei creditori presso l'Aula delle udienze a ciò destinata nel Palazzo di Giustizia di Milano.

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale per la Lombardia

Via Pietro Azario n° 6 - 20133 Milano (MI)
Tel 02/43950 - pr.milano@giustiziacert.it

Avviso di aggiudicazione

OGGETTO: procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del "servizio di ristorazione a ridotto impatto ambientale" nelle mense obbligatorie di servizio per il personale della Polizia penitenziaria della Lombardia. CIG 69707060F. Questa amministrazione ha proceduto all'aggiudicazione del lotto Lombardia, alla società Innova S.p.A., Via Pontina Vecchia, km 37,700 Pomezia Terme (RM) - valore aggiudicato per singolo pasto € 4,368 + I.V.A.

IL PROVVEDITORE REGIONALE
Dr Luigi Pagano

investire
FONDO IMMOBILI PUBBLICI

COMUNICATO

Ai sottoscrittori del Fondo chiuso di investimento immobiliare "FIP - Fondo Immobili Pubblici"

Si informa che:

- Il Consiglio di Amministrazione di Investire SGR S.p.A. ha approvato in data 28/02/2017 la Relazione Annuale di Gestione al 31/12/2016 del Fondo "FIP - Fondo Immobili Pubblici". La Relazione annuale è messa a disposizione dei sottoscrittori presso la sede della SGR e del Depositario.
- Il valore della quota di classe A del Fondo al 31 dicembre 2016 è pari ad € 87.127.204.
- A seguito dell'approvazione della Relazione Annuale di Gestione al 31 dicembre 2016, nell'interesse dei partecipanti e in conformità a quanto stabilito dal Regolamento di gestione, Investire SGR S.p.A. distribuisce ai partecipanti del Fondo "FIP - Fondo Immobili Pubblici" l'importo complessivo di € 85.248.242,00, a titolo di proventi, corrispondenti a € 6.413,50 per ogni quota di classe A, al lordo della ritenuta fiscale eventualmente applicabile, e l'importo di € 10.087.298,80, a titolo di rimborso di capitale corrispondente ad € 758,90 per ogni quota di classe A. In seguito alla distribuzione in oggetto, il valore nominale residuo della quota sarà pari ad € 53.708,55.
- Il pagamento dei proventi e dei rimborsi parziali di quote avverrà a partire dal 15 marzo 2017.

Investire SGR S.p.A. - Gruppo Banca Finnat Euramerica S.p.A. - Sede legale: Via Po 16a - 00198 Roma - Tel. 06 696291 Fax. 06 69629212 - info@investiresgr.it - investiresgr@pec.investiresgr.it - Iscritta all'Albo matricola 50 Cap. Soc. Euro 14.770.000 iv - Iscr. Reg. Imp. Roma - CF e P.IVA 06931761008

www.fondoimmobiliipubblici.it

Postelitaliana
Postel S.p.A.
Avviso di gara

Postel S.p.A. indice una trattativa privata in modalità telematica per la fornitura di "Servizi di sviluppo software e application maintenance in ambito pre-elaboratori e formatting". L'importo complessivo della gara è pari ad € 1.250.310,00, IVA esclusa. La trattativa privata sarà espletata in modalità telematica mediante presentazione per via elettronica di offerte sul portale: www.pl.postelprocurement.it, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine per la ricezione delle domande è: ore 12:00 del 22/03/2017. Il Capitolato Speciale d'oneri, il contratto di registrazione, il portale www.pl.postelprocurement.it sono disponibili sull'area pubblica del portale www.pl.postelprocurement.it nella sezione "Bandi e Avvisi". La restituzione documentazione di gara è disponibile nell'area riservata del portale www.pl.postelprocurement.it, nella sezione dedicata alla gara, per le imprese concorrenti che si siano abilitate al portale secondo le modalità indicate nel Capitolato Speciale d'oneri.

POSTEL S.p.A.
AMMINISTRATORE DELEGATO
Vincenzo Pompa

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale per la Sardegna - Cagliari

Avviso di aggiudicazione

OGGETTO: procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del "servizio di ristorazione a ridotto impatto ambientale" nelle mense obbligatorie di servizio per il personale della Polizia penitenziaria della Sardegna. Importo totale: € 1.538.572,00 + I.V.A. Questo ente ha proceduto all'aggiudicazione del lotto Sardegna, come di seguito specificato: contraente Marconi Group S.r.l., con sede in Isernia valore € 1445.158,70 + I.V.A. Avviso pubblicazione GUCE n. 2017/040-073273 del 25.02.2017.

IL PROVVEDITORE REGIONALE
Maurizio Veneziano

www.ilssole24ore.com

IL MENSILE DI MANAGEMENT DEL SOLE 24 ORE

IL RITORNO A UN MONDO PIÙ LOCALE PER PRODURRE MA SEMPRE PIÙ GLOBALE PER LE IDEE E LA TECNOLOGIA

Con Il Sole 24 ORE a € 6,90 in più*

IMPRESA
LOCAL ECONOMY?

NUOVE ROTTE PER LE AZIENDE TRA RESHOREING E PROTEZIONISMO

IN EDICOLA DALL'8 FEBBRAIO

www.limpresonline.net

GRUPPO 24 ORE

*Offerta valida dal 18 febbraio all'8 marzo

In abbonamento su www.shopping24.it

PARTERRE

Maxi-attacco hacker a Yahoo fa saltare il bonus della Mayer

Quando era stata presa da Google per diventare ceo, presidente e membro del board di Yahoo a 37 anni, Marissa Mayer aveva fatto parlare di sé nelle cronache finanziarie per il sontuoso contratto strappato a Sunnyvale. Stipendio base: un milione di dollari. Bonus annuo: due milioni. E un pacchetto di azioni di 30 milioni di dollari. Una "valangata" di denaro, non accompagnata da prestazioni altrettanto degne di nota. Si sa come è andata a finire. Verizon un paio di settimane fa ha chiuso l'accordo per acquisire gli asset migliori di Yahoo per 4,8 miliardi di dollari. Prezzo scontato di 350 milioni per i danni causati dal maxi attacco hacker a Yahoo con il quale sono state rubate le chiavi di accesso di mezzo miliardo di utenti. Nel report annuale inviato da Yahoo alla Sec si legge che dietro l'attacco c'erano apparati statali. Di Cina o Russia più probabilmente. Si legge anche che «il cda ha deciso di non assegnare all'ad il bonus in denaro per il 2016». Insomma Marissa, in fase discendente, estromessa da tempo dai giochi, non vedrà neanche 2 milioni di bonus. La ruota che gira. (Ri.Ba.)

Banda larga, oggi Infratel decide sul primo bando di gara

Saranno sciolte oggi le riserve sulla gara per la banda larga indetta da Infratel nei mesi scorsi e relativa a un primo gruppo di 5 regioni italiane. Infratel ha comunicato nei giorni scorsi agli operatori che chiuderà la fase di approfondimento delle offerte, avviata perché la proposta avanzata da Open Fiber (risultata la migliore) sembrava avere profili anomali, proprio oggi. Se il risultato emerso nelle scorse settimane sarà confermato, Open Fiber si aggiudicherà «la progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione in modalità wholesale della rete passiva ed attiva di accesso», come previsto dal capitolato di gara, in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Abruzzo. Un'operazione che potrà avvalersi di un finanziamento pubblico fino a 1,4 miliardi. «Il primo bando di gara di Infratel lo abbiamo vinto noi», ha chiosato ieri nel corso di un'audizione Francesco Starace, ad di Enel (che assieme alla Cdp controlla Open Fiber). Starace ha inoltre aggiunto che l'esito del secondo bando di gara, avviato nelle scorse settimane, sarà noto entro fine marzo. Open Fiber ha presentato un'offerta anche per questa gara, mentre Tim (presente nel primo bando) ha comunicato di non voler partecipare. L.Ser.

I conti Mediaset e quella scommessa sul 2017

«Già nel 2017 torneremo in utile» dicevano ieri i bene informati ai piani alti Mediaset dopo le indiscrezioni sui conti in rosso del 2016. In effetti, il giorno prima, nell'incontro tra azienda e delegazioni sindacali era uscito il rumor di un esercizio 2016 in largo passivo. Rumor non smentito. I conti ufficiali 2016 verranno presentati per approvazione al Cda Mediaset ad aprile, ma il clima negativo era già emerso nero su bianco in occasione del resoconto intermedio a 9 mesi dove il risultato segnava meno 116,6 milioni di euro. Un rosso che potrebbe addirittura peggiorare a fine esercizio. Ma le previsioni interne parlano di una svolta a 180 gradi già dall'esercizio in corso, primo frutto del piano Med2020 presentato da Mediaset a Londra il 18 gennaio. Il 2016 insomma sarà solo, dicono, un incidente di percorso dovuto al noto contenzioso esplosivo proprio nel 2016 con Vivendi. Mediaset ha sempre infatti lamentato in tutte le sedi i danni pesanti provocati dal contratto per la cessione della paytv Premium prima firmato e poi non onorato dal gruppo francese. Danni creati in primo luogo dal lungo periodo di interim management che infatti ha generato ingenti costi imprevisti e ritardato la politica commerciale alla vigilia dell'appartenza di Champions League e Serie A. E proprio questo indebolimento di Premium sarà la causa principale dei conti negativi 2016, visto che tutti i fondamentali del business televisivo - a cominciare dai ricavi pubblicitari - stanno vivendo, secondo quanto comunicato dal gruppo media, un momento di ripresa. E il nuovo piano al 2020 che prevede profonde azioni di evoluzione e miglioramento che faranno crescere l'Ebit delle attività media italiane del Gruppo di 468 milioni di euro? La scommessa sarà rimandata ai conti 2017. (R.Fi.)

Adecco accelera sui conti ma scivola in Borsa

Adecco archivia un 2016 positivo, ma in Borsa prevalgono le prese di beneficio. Il gigante elvetico del lavoro a tempo determinato e di altri servizi per il personale ha registrato l'anno passato un giro d'affari di 22,7 miliardi di euro (+3% rispetto a un anno prima) e un utile netto di 723 milioni di euro (contro gli 8 milioni del 2015). La crescita organica del gruppo è stata nell'esercizio appena chiuso pari al 4%, ma nel secondo quarto trimestre ha toccato il 6%, anche grazie alle buone performance su alcuni mercati europei rilevanti, tra cui Francia e Italia. Il dividendo proposto è di 2,40 euro per azione, invariato in rapporto al 2015, ma il gruppo intende attuare un riacquisto di azioni proprie pari a 300 milioni di euro. Nonostante i buoni dati resino, a Zurigo il titolo di Adecco ieri ha chiuso a 70,50 franchi, in ribasso del 2,80%. Per una parte degli operatori hanno influito i dubbi sul possibile ritmo di crescita degli affari nel 2017. Ma per molti analisti si è trattato più semplicemente di prese di beneficio, dopo i rialzi dell'azione Adecco nella fase precedente. (L.Te.)

Riassetti. Board previsto il 9 marzo

Mps, slitta il consiglio sul bilancio 2016

Il Monte dei Paschi fa slittare di una settimana al 9 marzo l'esame in cda del progetto del bilancio 2016, originariamente previsto all'ordine del giorno del cda convocato per la giornata di ieri. Lo scrive la banca in una comunicazione di variazione del calendario degli eventi societari. È possibile, secondo fonti finanziarie, che la settimana prossima la banca guidata da Marco Morelli possa esaminare anche il piano in-

dustriale. Alla vigilia il top manager senese, parlando ad un convegno del sindacato Fabi, ha detto che i tempi per la messa a punto del piano industriale non sono dettati dalla Commissione Ue, che parla con la banca e la Bce, e noi dobbiamo adeguarci a rispettare la tempistica che ci viene dettata da loro. Il cda approverà il piano industriale alla fine di questo processo.

Credito. L'integrazione della banca di Ferrara una volta ripulita dagli Npl dovrebbe vedere il closing tra maggio e giugno

Bper compra Cariferrara per un euro

Carife cederà ad Atlante il portafoglio lordo di Npl, circa 380 milioni di euro

Continua da pagina 25
Luca Davi

Non certo un game changer per la storia di un istituto che punta ad altri tipi di aggregazioni, da Creval a Popolare Sondrio. Ma nello stesso tempo il deal permette di generare alcuni effetti economici e finanziari a costo zero.

Modena assorbe impieghi puliti per circa 1,6 miliardi, una raccolta diretta per 2 miliardi e indiretta per 1,5, una rete di circa un centinaio di sportelli (concentrati a Ferrara e in Veneto, e destinati a una decurtazione netta) in cui opereranno circa 500 dipendenti. Non solo. In linea con quanto accaduto a Ubi per l'acquisto delle tre good banks, per Bper è previsto l'utilizzo di crediti fiscali (le deferred tax assets, Dta) su perdite pregresse per almeno 90 milio-

IL CONSOLIDAMENTO

In termini di dimensioni Carife rappresenta solo il 3-4% degli attivi di Bper e l'operazione non preclude ad altre aggregazioni

ni (il 30% dei quali andranno al venditore, ovvero al Fondo di risoluzione), ammontare che è destinato a crescere in virtù delle perdite generate dalla cessione di circa 380 milioni di Npl ad Atlante. Complice la vendita dell'intero portafoglio Npl e l'introduzione pressoché esclusiva di crediti in bonis, Bper stima una riduzione dell'Npl ratio di 50 punti, e un impatto sul Cet 1 inferiore ai 20 punti base. Tutto è subordinato all'estensione dei modelli avanzati di rating di Bper all'intero blocco di crediti della nuova Carife, ma a Modena c'è fiducia sull'ok da parte della Vigilanza.

Così come c'è fiducia sul fatto che anche Atlante e il Fondo di risoluzione si accordino sul prezzo dei crediti da cedere. Il tema è rilevante, perché nel portafoglio di Nplci sono quasi 250 milioni di inadempienze probabili. Atlante, impegnato sul fronte delle due Venete, vuole spendere il meno possibile; il Fondo di risoluzione, da parte sua, vuole perderci il meno possibile. Nel caso di Ubi, i crediti erano passati di mano a circa un terzo del loro valore. Si vedrà in questo caso. L'intero portafoglio di 380 milioni sarà deconsolidato tramite una car-

tolarizzazione. Atlante, che opera in sinergia con Fonspa, potrebbe acquisire la tranche mezzanina o equity.

La cartolarizzazione

Resta il fatto che proprio a valle dell'accordo tra il veicolo guidato da Alessandro Penati e il Fondo di risoluzione (Banca d'Italia) si capirà anche il gap di capitale di cui ha bisogno Carife. La stima finale è per una ricapitalizzazione nell'ordine dei 230-240 milioni, che serve a portare il patrimonio della banca acquisita a 153 milioni. Carife dovrà coprire accantonamenti e fondi rischi che, a valle della due diligence condotta da Bper, sono stati quantificati in 215 milioni. Tra questi, oltre ai costi della cessione degli Npl, ci sono i costi per la migrazione informatica, i costi per l'integrazione della rete degli sportelli di Nuova Carife (le cui insegne spariranno una volta siglato il closing), i rischi legali, uno specifico impairment sul valore di titoli Afs e asset immobiliari. Il patrimonio target è stato calcolando tenendo conto anche della perdita attesa di Carife per l'intero esercizio 2017.

Va detto che solo una volta effettuato il deconsolidamento degli Npl è varato l'aumento, ci sarà la firma finale, che è peraltro subordinata a un precedente via libera da parte di Bce, Dg Comp e Antitrust. L'accordo prevede che tutto venga finalizzato entro luglio, ma non è escluso che, se tutto filerà liscio, la firma arrivi prima, tra maggio e giugno. Del resto uno dei nodi più complessi, ovvero la procedura sindacale, è già stato sciolto. La manovra, dal costo di circa 50 milioni interamete a carico di Carife, prevede l'uscita di circa 400 risorse tra aprile e novembre. Senza contare che Bper, che è stata assistita per gli aspetti finanziari da Kpmg e da Gattai, Minoli, Agostinelli, Partners per quelli legali, cresce in una provincia - Ferrara - attigua a quella di Modena, e questo agevolerà il processo di integrazione. Per Alessandro Vandelli, amministratore delegato di Bper, «l'operazione ha una spiccata valenza industriale» e «ci consente di aumentare le nostre quote di mercato in una provincia, Ferrara, dove la penetrazione risulta inferiore alla media delle altre province».

@lucaaldodavi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti e l'andamento di Bper a Piazza Affari

IN BORSA
Andamento del titolo



I NUMERI DEL GRUPPO

Valori in milioni di euro



Fonte: Dati societari; Ufficio Studi

Salvataggi. Per il Fondo di risoluzione nuovi oneri, il cui valore residuo ammonta a 1,5 miliardi

Bankitalia chiude il processo di vendita

Davide Colombo
ROMA

A meno di tre settimane dalla cessione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti a Ubi Banca, ieri la Banca d'Italia ha nei fatti chiuso il processo di vendita delle quattro banche poste in risoluzione nel novembre del 2015 con la chiusura del contratto per Nuova Carife che passa a Bper. Con una nota molto sintetica Via Nazionale ha dato comunicazione del closing aggiungendo che ora verrà immediatamente dato avvio alle procedure autorizzate con tutte le autorità coinvolte, anche europee, per perfezionare l'operazione «che si concluderà nei prossimi mesi».

Con la chiusura delle vendite delle quattro banche si è reso necessario per il Fondo nazionale di risoluzione sostenere ulteriori oneri, il cui valore residuo ammonta a 1,5 miliardi. Per questo la Banca d'Italia

ha già disposto il richiamo (entro la fine del 2016) di due quote contributive di pari ammontare, quote che le banche potranno versare entro i prossimi cinque anni in virtù di quanto stabilito nel decreto «salva-risparmio» recentemente convertito in legge. Queste risorse aggiuntive serviranno, in parte, anche per rimborsare gli anticipi effettuati al debutto di questo strumento dal pool di banche che intervenne con la garanzia di Cdp. E se in futuro si rendessero necessarie nuove risorse per la dotazione del Fondo nazionale di risoluzione, la Banca d'Italia potrà richiedere senza nuove disposizioni normative.

Delle quattro banche salvate con lo strumento della risoluzione, Carife vanta la storia più lunga di interventi della Vigilanza che hanno fatto emergere i problemi di gestione e stabilità. Le prime ispezioni risalgono all primavera del 2009 e fecero emergere,

oltre a varie irregolarità, un specifico problema di insostenibilità del programma di espansione territoriale messo in campo dagli amministratori dell'epoca. L'ispezione decisiva della Vigilanza è però quella che si è svolta tra il settembre del 2012 e il febbraio del 2013 e che rilevò un patrimonio al di sotto dei minimi regolamentari: il commissariamento fu disposto il 27 maggio del 2013.

Pesanti le sanzioni agli amministratori. In una prima fase vennero applicate sanzioni per un totale di 340.000 euro nei confronti di 14 esponenti della banca. Per carenze accertate nel corso dell'ultima ispezione, nell'aprile 2014 scattò una multa per quindici amministratori per un ammontare complessivo pari a 1,1 milioni. Dopo l'ultima ispezione la Vigilanza aveva inviato ulteriori rapporti all'autorità giudiziaria dopo quelli inviati nel 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. Primo bilancio del salvataggio, dai rimborsi agli obbligazionisti al Fondo di risoluzione

Per le quattro «good banks» il conto ormai supera i 5 miliardi

Luca Davi
Marco Ferrando

I conti, evidentemente, si faranno alla fine. Quando la Rev avrà ceduto sul mercato i 10,3 miliardi di Npl che ha in pancia - con auspici plusvalenza - e quando l'Autorità di risoluzione (cioè Banca d'Italia) tirerà definitivamente le somme. Ma a 15 mesi dal salvataggio (che per certi aspetti è stato un fallimento pilotato) di Banca Marche, Popolare Etruria, Carife e CariChieti, gli oneri complessivi sono stimabili al di sopra dei 5 miliardi. Una cifra ben superiore a quanto speso a fine anni '90 per il salvataggio del Banco di Napoli, cioè circa 3 mila miliardi di vecchie lire.

Ma all'epoca si trattò di fondi pubblici. Questa volta, invece, a curare le ferite del sistema è stato il sistema stesso: 15 miliardi di euro, infatti, sono stati tutti a carico delle banche. Certo, insieme a loro a subire i danni della cattiva gestione del passato sono stati anche gli azionisti dei quattro istituti (che hanno visto azzerato il loro capitale) nonché gli obbligazionisti diversi dai risparmiatori semplici, con oltre 400 milioni di investimenti bruciati. Ma la parte più consistente del conto è finita a carico delle banche sane.

Il fondo di risoluzione

In più parti. Anzitutto, secondo la ricostruzione de Il Sole 24 Ore,

ci sono stati i 2,350 miliardi richiamati in tutta fretta dal Fondo di risoluzione a fine 2015, per ripagare una linea di credito a breve termine imbastita in poche ore con UniCredit, Intesa Sanpaolo e Ubi. Si trattava di quattro annualità (una ordinaria e tre straordinarie) relative ai contributi obbligatori al Fondo di risoluzione. A questa somma si è poi aggiunta immediatamente una seconda tranche da 1,65

I NUMERI MANCANTI

Dagli Npl della Rev potrebbe arrivare qualche plusvalenza. Ancora in corso i ristori degli obbligazionisti retail

miliardi di euro, costituita in prestito a 8 mesi, garantita dalla Cdp. Per coprirlo, e coprire i nuovi fabbisogni che sono emersi via via che il tempo passava e le banche facevano emergere un peggioramento del credito, alle banche è stato richiesto di anticipare nel 2016 due nuove annualità relative al fondo, per ulteriori 1,5 miliardi. Il conteggio è ancora in corso, anche perché molto dipende dalle valutazioni degli Npl su Carife e da eventuali altri dossier. A tirare la fila nel dettaglio sarà comunque la stessa Autorità di risoluzione, che pre-

enterà il rendiconto finanziario insieme a quello di Banca d'Italia a fine marzo.

Le obbligazioni retail

Accanto ai costi per le banche ci sono poi i rimborsi agli obbligazionisti retail. E anche qui l'esborso è in divenire: a pagare sono sempre le banche, questa volta attraverso il Fondo interbancario di tutela dei depositi. Finora a chi ha chiesto il ristoro forfettario dell'80% del valore dei titoli posseduti sono stati versati 35 milioni, ma la struttura guidata da Giuseppe Boccuzzi e Salvatore Maccarone potrebbe essere chiamata a rimborsare complessivamente anche 130-150 milioni. A cui, poi, andranno aggiunte le ulteriori risorse che otterranno gli altri obbligazionisti che stanno aspettando gli arbitrati: in totale, è probabile che questa partita assorba circa 200 milioni, a fronte degli oltre 300 milioni di valore dei titoli subordinati nelle mani dei risparmiatori.

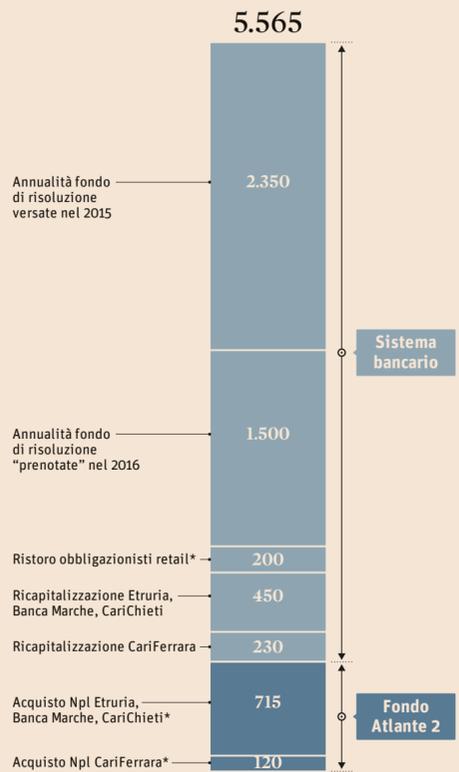
Le sofferenze e Atlante

A tutto questo vanno aggiunti i costi relativi allo smaltimento dei crediti malati delle quattro good banks. Perché conditio sine qua non affinché Ubi e Bper si avvicinarsero alle banche è stato il deconsolidamento degli Npl dai bilanci. E in questo senso l'intervento da parte di Atlante è stato

decisivo. Perché ha permesso di acquistare i crediti a un prezzo che, benché inferiore a quello iscritto a bilancio, si è rivelato superiore a quello offerto dai fondi speculativi. Per l'acquisizione di 2,2 miliardi di non performing loans di Banca Marche, Etruria e CariChieti - crediti deteriorati emersi nel portafoglio delle tre banche dopo il conferimento alla Rev delle sofferenze avvenute a novembre 2015 - Atlante 2 ha sborsato circa 75 milioni di euro, di cui 515 milioni cash della propria dotazione mentre i restanti 200 milioni sono coperti da un prestito ponte. Stesso copione dovrebbe seguire la vicenda di Carife. Atlante e il suo advisor Fonspa stanno lavorando a una cartolarizzazione dei circa 380 milioni di euro di non performing loans, che potrebbero passare di mano a un terzo del valore originario lordo, pari a circa 120 milioni. Va detto che in questo caso Atlante - e quindi l'intero sistema finanziario - a fronte di un esborso si ritrova con un asset in portafoglio, ovvero crediti deteriorati che potrebbero registrare una ripresa di valore. Quindi l'operazione non è paragonabile tout court alla copertura di una perdita. Ma è anche vero che tutti i finanziatori del veicolo acquistano Npl avrebbero impiegato diversamente i loro contributi, se solo avessero potuto.

Il costo del salvataggio

Oneri dell'operazione di salvataggio di Popolare Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara. In milioni di euro



(*) Importo stimato

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

L'ANALISI

Marco Ferrando

Il conto salato dell'incertezza e del tempo sprecato

Continua da pagina 25

Oggi, viste le condizioni poste dal mercato e dai regolatori, stare in piedi è già un miracolo per una banca normale; figuriamoci per chi è in vendita, sottoposto a una pressione aggiuntiva da parte della Vigilanza e per di più non in grado di avviare azioni strutturali di riduzione dei costi e di rilancio. I cda guidati da Roberto Nicastro hanno fatto il possibile, ma oggi più che mai il tempo gioca a sfavore di una banca in vendita: è un messaggio che la politica, i regolatori e le stesse banche devono tenere ben presente, viste le tante altre situazioni in sospenso, da Mps alle ex popolari venete, fino a Cassa di risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato. Prima si trova una soluzione, più si risparmia.

E il messaggio va ribadito anche sui tavoli europei, che vedono una debole Italia alle prese con il rigore e oltranza dei regolatori: il maldestro salvataggio di Etruria & Co è nato per non forzare la mano con la Commissione europea che aveva avuto da ridire sull'operazione imbastita con risorse private su Terca, dove l'Italia era stata accusata di aver violato le norme sugli aiuti di Stato. Se all'epoca si fosse provato a tenere il punto, forse, non ci si sarebbe imbarcati in un'operazione lunga, macchinosa e disarmante. Che di buono ha solo un aspetto: si è riusciti a non coinvolgere gli obbligazionisti senior, come il burden sharing avrebbe richiesto, e neanche i correntisti. Con i loro 12 miliardi di raccolta protetta.

@marcoferrando77
© RIPRODUZIONE RISERVATA